ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

1a TORINO 5 4
Anno 75 - Num. 234
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-945

GIOVEDI' VENERDI' 2-3 Ottobre 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-038 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Gli obbiettivi dell'avanzata tedesca

Le colonne puntano sul bacino del Donetz

Violente azioni aeree accompagnano la marcia delle truppe - Favorevole sviluppo delle operazioni

BERLINO, giovedì sera.

Le operazioni oltre il Nipro si sviluppano rapidamente con ritmo sempre più favorevole. L'impiego da parte tedesca di importanti formazioni di carri armati dimostra — come comunica l'agenzia ufficiosa «D. N. B.» — che «sul fronte a oriente del Nipro regna una grande attività e che gli obiettivi delle operazioni in corso debbono essere molto lontani». La stessa agenzia cita come obiettivo la vallata del Donetz — fiume che sbocca nel Don a oriente di Rostow — e commenta: «Due terzi dei giacimenti carboniferi della Russia ed un terzo della sua industria pesante si trovano in questa zona».

Le operazioni sul fronte sud prendono grandiosi sviluppi — scrive a sua volta la «Boersen Zeitung» —. Il favorevole sviluppo delle operazioni è sottolineato anche dal «12 Uhr Blatt» che intitola su tutta la prima pagina: «Sempre più vicini al Donetz». Lo stesso quotidiano annuncia che è stata occupata Gaichow in direzione di Kursk.

La «B. Z. Am Mittag» segnala i risultati ottenuti da operazioni di bombardamento operate dagli «Stukas» nel settore nordico e in quello meridionale. In una sola operazione una squadra di «Stukas» ha distrutto 84 carri armati sovietici.

L'agenzia «D. A. D.» pubblica: «Il comunicato sovietico segnala che i tedeschi hanno perduto sul fronte orientale dal 28 al 30 settembre 528 aerei» e che «nello stesso periodo di tempo i bolscevichi avrebbero perduto 135 aerei. Da competente fonte germanica viene comunicato che, precisamente in quel periodo di tempo sono stati abbattuti o distrutti 356 apparecchi sovietici, mentre da parte tedesca risultano 23 aerei».

Negli ultimi tre giorni — informa la «Boersen Zeitung» — la caccia germanica ha abbattuto 200 aerei russi e 43 aerei britannici.

La presa di Petroskoje

Un proclama di Mannerheim alle truppe vittoriose

Helsinki, giovedì sera.

Il Maresciallo Mannerheim ha indirizzato all'Armata careliana il seguente ordine del giorno:

«Alla serie di splendide vittorie, avete oggi aggiunto il massimo successo finora ottenuto: l'occupazione di Petroskoje. Le grandi operazioni vittoriose ci hanno adesso condotto ad un risultato decisivo: un importante passo è stato fatto verso la stabilizzazione della pace e della sicurezza futura della Finlandia.

«All'Armata careliana va l'onore di questo grande successo che corona la serie delle sue vittorie con la conquista della capitale della Carelia orientale.

«Ringrazio il comandante dell'Armata per la sua vittoriosa capacità e con esso i comandanti dei Corpi d'Armata e delle Divisioni e le loro eroiche truppe, ufficiali, sottufficiali e soldati, per la ricchezza di iniziativa, la tenacia impareggiabile e l'eroismo dimostrato durante tre mesi di duri combattimenti».

(Stefani).

NEL MEDITERRANEO

L'Ammiragliato inglese ammette la perdita di un sommergibile

Berlino, giovedì sera.

Il *D.N.B.* comunica:

«Il servizio di informazioni britannico ha fatto sapere che l'Ammiragliato inglese ha pubblicato una lista dei nomi di sette ufficiali e 62 marinai periti nell'affondamento del sottomarino Bachelor, colato a picco dagli italiani nel Mediterraneo. In questa occasione l'Ammiragliato ha annunciato che i rimanenti uomini dell'equipaggio sono stati fatti prigionieri».

Incursione inglese sul territorio tedesco

Berlino, giovedì sera.

L'agenzia «D. N. B.» apprende che nell'ultima notte un certo numero di bombardieri britannici ha sorvolato la Germania meridionale ed occidentale, lasciando cadere a caso delle rare bombe che non hanno causato che danni insignificanti.

L'INCUBO DI LONDRA

Il pericolo dell'invasione toglie il sonno a Churchill e compari

Berna, giovedì sera.

(S.) - L'opinione pubblica inglese ha molto notato che Churchill, nel suo recente discorso, ha dichiarato, fra l'altro, che il pericolo di una invasione non è passato.

Questa dichiarazione viene considerata diretta soprattutto alla Russia e ai suoi amici troppo zelanti e significa che la Gran Bretagna ha, anche e soprattutto, da pensare ai casi suoi.

Promesse limitate

Inoltre, Churchill ha dichiarato che, comunque, la quantità di materiale che potrà essere fornito alla Russia dipenderà non soltanto dalla capacità di produzione, ma anche dalle possibilità dei trasporti. Ora si sa che queste possibilità, per il momento almeno, sono limitatissime.

Di fronte a simili constatazioni perdono ogni valore le conclusioni alle quali, secondo quanto si comunica da Mosca, sarebbe giunta la Conferenza tripartita, che si è chiusa dopo soli due giorni. Queste conclusioni vengono così riassunte: «La Russia riceverà quasi tutto il materiale che ha chiesto». Si tratta dunque di promesse non soltanto limitate, ma anche condizionate alla possibilità di mantenerle.

La situazione è anche dominata da un altro fattore importante: l'inferiorità delle armi belliche inglesi, in confronto a quelle dell'Asse. Il *Times* mette in evidenza la netta dichiarazione fatta in tale senso da Churchill e commenta: «Ciò dimostra quanto cammino debbano ancora compiere la Gran Bretagna e gli Stati Uniti insieme per costituire effettivamente un arsenale adatto alle circostanze e per potere avere forza sufficiente a dettar legge al nemico».

Il *Bund* rileva che «una gran parte delle ultime dichiarazioni di Churchill è stata diretta a coloro che criticano gli insufficienti aiuti apportati alla Russia. Nel paese, effettivamente — dice il giornale — v'è molto malcontento per la lentezza dei provvedimenti del gabinetto londinese. Ora, dopo il discorso del Primo Ministro, si è disposti ad attendere per vedere quali saranno gli effetti pratici delle promesse».

«E' anche notevole — soggiunge il giornale bernese — la confessione di Churchill che la libertà di azione inglese è sempre stata ostacolata dalla impenetrabilità dei piani nemici. Il fatto che in più punti siano pronte truppe tedesche per esempio non permette all'Inghilterra di intraprendere qualsiasi fronte. L'Inghilterra conta ora più che mai sugli aiuti degli Stati Uniti. L'ottimismo del Primo Ministro inglese è subordinato quindi anche a questo aiuto».

Per la primavera

Ma il corrispondente da Londra della *Neue Zuercher Zeitung* osserva che il Primo Ministro si è anzi astenuto da un giudizio ottimistico sulla situazione ed ha previsto per la prossima primavera un acuirsi della lotta quale finora non si è mai veduto.

Questa previsione di combattimenti importantissimi per la primavera viene interpretata, secondo il corrispondente del giornale zurighese, nel senso che nei circoli governativi britannici non si crede che la guerra, data l'intensità che ha già raggiunto il consumo che essa impone, possa prolungarsi indefinitivamente, e, anzi, si parla non di anni, ma di mesi, al massimo di parecchi mesi.

Ciò rivela una diminuzione nello spirito di resistenza britannica. L'impressione della «Suisse» è che l'Inghilterra voglia conservare in tutti i modi le sue forze per la difesa dell'isola britannica.

Il punto capitale per l'Inghilterra — secondo il giornale ginevrino — è di essere in grado di far fronte ad una eventuale invasione tedesca e, nell'esame dei rischi da correre, questo problema domina qualsiasi altro.

La stretta cooperazione fra italiani e tedeschi in Russia

Berlino, giovedì sera.

Da fonte militare il *D.N.B.* apprende quanto segue:

Durante la battaglia di accerchiamento nel settore a nord-est di Jekaterinoslav un reggimento corazzato tedesco è avanzato nel bel mezzo delle formazioni tedesche ed italiane che accerchiavano e stringevano il nemico a guisa di tenaglia, e giungendo di sorpresa nel punto dove le due braccia della tenaglia si congiungevano, ha diviso in due parti la grande sacca di annientamento.

Nel medesimo istante le formazioni armate tedesche ed italiane continuavano ad inserire sempre nuovi cunei nella massa dei bolscevichi che, impressionati dalla avanzata dei carri, erano rimasti interdetti. I concentramenti bolscevichi, divisi l'uno dall'altro, sono stati rinchiusi in tante sacche e quindi sbaragliati. Gigantesche quantità di materiale bellico, migliaia di cadaveri, lunghissime file e colonne di prigionieri costituiscono le prove evidenti della grave battaglia che ha annientato le divisioni sovietiche.

La vittoria aeronavale

Viva soddisfazione in Romania

Bucarest, giovedì sera.

La stampa romena continua a mettere in grande rilievo la superba vittoria navale italiana pubblicando nelle prime pagine amplissimi commenti.

Il *Viatea* scrive: «Un convoglio britannico, scortato da imponenti forze navali, lasciava Gibilterra tre giorni fa dirigendosi verso Malta. Ma il viaggio è stato fatale. Formazioni italiane di aerosiluranti si sono lanciate contro il convoglio impegnando una battaglia durata nove ore. Al cadere della sera del 27 settembre erano stati affondati due incrociatori pesanti, uno leggero, quattro navi commerciali e abbattuti sei aerei, oltre a molte altre unità ridotte in malo modo.

Certamente anche questa volta la propaganda inglese cercherà di nascondere agli occhi del mondo il successo italiano o tenterà di attenuarlo per non mostrare in quale stato è ridotta la flotta inglese, di grande e invincibile potenza navale. Fama che, ogni qualvolta la flotta inglese esce da Gibilterra per venire nel Mediterraneo, riceve durissimi colpi dai marinai e dagli aviatori italiani.

L'*Universul* scrive: «La vittoria italiana nel Mediterraneo centrale ha messo nuovamente in discussione l'intervento degli aerei contro i convogli protetti da navi da guerra. E' stato dimostrato anche questa volta che una formazione aerea importante e ben guidata, può attaccare con successo un convoglio, anche se esso è protetto da una imponente forza navale. L'attacco degli aerosiluranti italiani è stato talmente ben diretto che una pioggia di siluri e di bombe si è abbattuta sulla formazione nemica. Questo colpo dell'Aviazione italiana dimostra chiaramente che per i convogli britannici non può esistere mai, nel Mediterraneo, nessuna zona che possa considerarsi sicura».

L'eco in Turchia

Istanbul, giovedì sera.

I giornali turchi continuano a commentare ampiamente le ultime vittoriose azioni dell'Arma aerea italiana contro la flotta inglese, rilevando che la famosa padronanza britannica dei mari non è ormai che una vista leggenda, senza alcuna consistenza reale.

Anche le vittorie conseguite dagli eserciti dell'Asse sul fronte sovietico, sono registrate dalla stampa turca con grande rilievo.

Sulle rive del Nipro

Un gruppo di carri armati sovietici è stato colpito e incendiato dai panzer tedeschi. In alto: il fumo emanato dai carri incendiati. Sotto: le carcasse dopo l'incendio.

Il Comunicato italiano

L'aeroporto di Nicosia bombardato dai nostri aerei

Attacco nemico in Africa Orientale che si infrange su un campo minato

BOLLETTINO n. 487

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Africa Settentrionale presso la costa cirenaica velivoli tedeschi hanno mitragliato e costretto ad ammarare un «Blenheim» che è successivamente affondato. Altri aerei tedeschi hanno in più riprese attaccato obiettivi militari della piazza di Tobruk.

Il nemico ha compiuto incursioni su Bengasi causando danni a edifici, e su alcuni villaggi del Gebel cirenaico, ove è stato colpito un ospedale da campo. Altri velivoli britannici hanno bombardato Tripoli: sono stati danneggiati alcuni edifici privati e l'ospedale coloniale.

Nell'Africa Orientale, nella zona di Gondar, un reparto nemico ha tentato di avvicinarsi alle nostre posizioni: è stato arrestato con notevoli perdite da un nostro campo minato e disperso dal fuoco di artiglieria. Aerei nemici hanno sorvolato e spezzonato un nostro caposaldo, provocando lievi danni a materiali.

Nostri velivoli hanno bombardato nella notte sul 2 l'aeroporto di Nicosia (Cipro). Nel Canale di Sicilia sette nostri velivoli da caccia hanno attaccato una formazione di otto «Hurricane», abbattendone due.

Michele Pascolato nominato Sottosegretario per Agricoltura e Foreste

Roma, giovedì sera.

Con decreto in corso di registrazione è stato nominato Sottosegretario di Stato al Ministero di Agricoltura e Foreste il camerata dottor Michele Pascolato, nato a Venezia il 23 ottobre 1907.

Ufficiale aviatore, decorato al valore, volontario di guerra. Già Segretario Federale di Venezia, già presidente della C. F. del Credito e delle Assicurazioni; attualmente vice-Segretario del Partito e capo dell'ufficio prezzi presso il Partito. Laureato in scienze economiche e sociali; versato in materie economiche e finanziarie. Egli si occuperà prevalentemente del settore degli approvvigionamenti e consumi.

Le cerimonie romane messe in rilievo dai giornali tedeschi

Berlino, giovedì sera.

Tutti i giornali pongono in rilievo le manifestazioni svoltesi ieri a Roma in occasione della rivista passata dal Duce ai nuovi Battaglioni della Milizia e della inaugurazione del nuovo ciclo dell'attività della Associazione Italo-Germanica di cultura. Il «Voelkischer Beobachter» pubblica, in prima pagina al posto d'onore, una fotografia del Duce che passa in rivista lo schieramento dei nuovi battaglioni «M». Viene dato particolare risalto alle parole rivolte da Mussolini alle Camicie Nere e al suo intervento alla cerimonia inaugurale della sede romana della Associazione italo-germanica.

I giornali pubblicano pure, sotto grandi titoli, il Bollettino militare italiano di ieri, sottolineando il nuovo attacco compiuto dai sottomarini contro il convoglio inglese in navigazione verso Gibilterra.

(Stefani)

Su di un ponticello di fortuna

Due travi e qualche asse e il ponticello di fortuna è pronto. Le truppe proseguono la loro marcia.

Fra i 6 miliardi e gli aiuti a Stalin

L'interventismo di Roosevelt e Knox costretto a segnare il passo

Aspre reazioni alle incaute dichiarazioni presidenziali sulla libertà di religione in Russia - Anche Halifax l'ha sbagliata - Rinvio delle decisioni sulla Legge di neutralità

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, giovedì mattina.

Fissata per lunedì scorso, poi spostata a martedì, poi rinviata a ieri, l'annunciata convocazione dei capi parlamentari nel gabinetto di Roosevelt per discutere il progetto di abrogazione o riforma della Legge di neutralità non è ancora avvenuta e stamane nei circoli governativi si assicura che essa non si verificherà, al più presto, che ai primi della prossima settimana.

Il Presidente, evidentemente, non è ancora sicuro del fatto suo e non vuole arrischiare un passo falso che potrebbe compromettere gravemente il suo prestigio e la posizione dell'interventismo. C'è troppa carne al fuoco e troppo malumore in giro per i corridoi del Congresso e per le strade delle città dell'Unione per poter affrontare a cuor leggero una questione che investe anche formalmente la posizione di belligerante del Paese.

Dies e un Vescovo

La richiesta dei 6 miliardi è, per ora, soltanto filtrata attraverso le amiche Commissioni del Bilancio (il fedele Canon, presidente di quella della Camera, ha detto di averla fatto approvare quasi nel testo integrale proposto da Roosevelt), ma è in previsione che, quando verrà in discussione pubblica, pur arrivando al varo, provocherà parecchie discussioni e, forse, verrà un poco falcidiata.

Il problema degli aiuti alla Russia è, poi, sempre più dibattuto e gli umori generali non paiono per nulla migliorati nei riguardi dei Sovieti, nonostante l'intensa propaganda fatta a rifare loro... una reputazione. La repugnanza del popolo americano per il bolscevismo e la campagna ad esso avversa svolta per anni dallo stesso Governo che ora gli si è alleato non possono essere in poco tempo cancellate e, addirittura, capovolte.

Bisognerà anzi che Roosevelt stesso vada molto cauto in questa faccenda, poichè, ad esempio, le sue dichiarazioni di ier l'altro sera, tendenti a dar da bere che in Russia vi è assoluta libertà di religione, oltre a non raccogliere alcun esito positivo, hanno provocato aspre reazioni, tra le quali, assai grave, quella del «Comitato Dies», incaricato di indagare e denunciare le attività anti-americane. Il deputato Dies in persona, presidente di tale Comitato parlamentare, ha, infatti, indirizzato una severa protesta al Presidente, invitandolo senza tante storie a «non sforzarsi di ammantare il lupo sovietico con la pelle di pecora delle quattro libertà che gli Stati Uniti desiderano per il mondo dopo la fine della guerra». Dopo questa lezione Roosevelt dovrà ammettere di aver compiuto un passo falso e si convincerà che, per poco che proceda ancora su questa strada, arrischia di farsi accusare come «nemico dell'America». Il che, invero, sarebbe una grande verità. Ma non però utile e gradita.

Accoglienze non meno sfavorevoli, del resto, si è avuto anche lord Halifax che, di ritorno a Nuova York dopo il suo viaggio a Londra, non ha trovato niente di meglio, appena sceso dal «Clipper», che dichiarare ai giornalisti:

Stimson corre ai ripari

«Coloro che sono in grado di giudicare, non ritengono che questo sia il momento adatto per una invasione inglese del Continente europeo.

«Per ora, la sola cosa da fare per gli Stati Uniti e per l'Inghilterra è di aiutare il più possibile la Russia».

Lo spettrale ambasciatore britannico non poteva trovare due argomenti più infelici da trattare, visto che proprio in questi giorni si manifestano più vive le critiche alla malavoglia inglese di creare un altro fronte europeo, in soccorso della Russia, tentando di sbarcare sul Continente e, come già abbiamo visto, ad un ulteriore approfondimento dell'alleanza con il bolscevismo.

Nei riguardi di quest'ultimo argomento, anzi, per cercar di calmare un poco le apprensioni suscitate dalla proposta dei bellicisti di privare di materiale bellico addirittura l'esercito americano e di inviare tutto a Stalin, è intervenuto persino il Ministro della Guerra Stimson, infatti, comunicando che l'esercito conta ora su 1 milione e 588 mila uomini alle armi, ha colto l'occasione per dichiarare che nessuna riduzione di effettivi, allo scopo di permettere di mettere una quantità maggiore di armi a disposizione della Russia, verrà compiuta.

«Al contrario — ha dichiarato il Ministro — l'esercito nordamericano ha oggi per compito di proteggere, non solamente il continente americano, ma anche un grande numero di basi situate fuori delle frontiere degli Stati Uniti. E' necessario che queste basi abbiano, anche in tempo di pace, degli effettivi come in tempo di guerra, per evitare che esse vengano tagliate fuori dalla madre patria».

Le parole di Stimson vanno collegate con le assicurazioni di Roosevelt, ieri trasmesseci, che la metà della produzione bellica nazionale continuerà ad essere destinata alle forze armate nordamericane, per dimostrare come si cerchi disperatamente di correre ai ripari e di eliminare dall'opinione pubblica quelle preoccupazioni che troppo azzardate richieste degli interventisti hanno provocato.

Non "mollano l'osso„

Dato tutto questo complesso di cose, è facile immaginare come Roosevelt vada cauto nel procedere sulla via dell'abrogazione o delle amputazioni alla Legge di Neutralità. Dopo i violenti sondaggi dei primi giorni, infatti, pare ora che di abrogazione non si parlerà più e che, al massimo, il Presidente chiederà, quando lo riterrà propizio, l'autorizzazione ad armare le navi mercantili. Con questo provvedimento ce ne sarà più che a sufficienza per provocare nuovi incidenti nella zona di controblocco dell'Asse, ma il Governo spera di evitare una troppo pregiudizievole ed accanita discussione in sede di Congresso.

Senatori e deputati isolazionisti, d'altra parte, non... mollano l'osso, nè diminuiscono il tono delle loro denuncie del bellicismo di Roosevelt.

Proprio mentre il Ministro della Marina, Knox, pronunciava, a Indianapolis, un discorso di appello agli Stati Uniti per l'entrata in guerra, infatti, il senatore isolazionista Nye ha fatto, nel corso di una manifestazione organizzata dal Comitato «America first», a Bridgeport, ferme dichiarazioni sull'attuale situazione. «Il Governo — egli ha detto — fa ben poco per tenerci fuori della guerra, anzi esso adotta ogni giorno misure che conducono alla guerra. Oggi si parla come si parlava alla vigilia dell'ultima guerra. E, tuttavia, nessuno meglio degli interventisti conosce i veri sentimenti del popolo. Lo stesso Presidente sa che il Congresso non darebbe mai il suo consenso ad una dichiarazione di guerra».

Durante un'altra manifestazione svoltasi a Los Angeles, poi, il senatore Wheeler ha dichiarato: «Nel nome della democrazia sono stati creati, negli Stati Uniti, i presupposti per una dittatura. Io sono contrario ad ogni Governo di dittatura, si tratti di comunismo o di fascismo, di nazismo oppure di «New Deal».

Roosevelt, insomma, deve constatare che passi precipitosi non sono ancora consentiti e che, nel momento attuale, troppi problemi scottanti sono sul tappeto per poter portare il Congresso, attraverso un voto di abolizione dell'Atto di neutralità, ad una dichiarazione di guerra. Il paralitico interventista deve segnare il passo con le sue piote anchilosate e deve comprimere la sua rabbia. L'ora non è ancora matura. Bisognerà attendere ancora qualche altro affondamento nelle acque della... difesa americana!

Knox, Morgenthau e Jones

Di questo parere, però, non pare essere l'ormai famigerato Knox. Il Ministro della Marina, infatti, nel già accennato discorso di Indianapolis, tenuto in una riunione di magistrati (campioni di quella magistratura dalle leggi vessazioni agli equipaggi italiani), si è scagliato nel più acceso appello all'intervento.

Dopo aver affermato che «la distruzione degli Stati totalitari fa parte del programma della politica nazionale americana, grazie alle misure esecutive e legislative già prese» e dopo aver detto che il Giappone è compreso, con Germania e Italia, nel programma di... distruzione, Knox s'è lanciato in una quanto mai interessante definizione della libertà dei mari ad uso e consumo di americani ed inglesi.

«Io spero — ha detto Knox — che le mie dichiarazioni saranno state sufficienti a mostrare quanto grande sia per noi l'importanza della libertà dei mari. Questa libertà significa che le grandi e storiche rotte marittime potranno essere utilizzate da tutte le Nazioni, a parità di condizioni. Esse dovranno essere chiuse solamente alle attività dei nemici aggressori.

«Il mondo spera che, almeno nei prossimi cento anni, il dominio dei mari resti nelle mani delle grandi Potenze, e cioè degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

«Mi si può obiettare che il potere in poche mani costituisce sempre un pericolo. In questo caso c'è qualcosa di vero. Ma, quand'anche gli americani e gli inglesi, mancassero una volta al dovere, nelle loro decisioni per il bene generale e per il progresso della civiltà, e ciò potrebbe anche accadere, quand'anche essi avessero occasione di abusare di questa loro forza, la libertà dei mari è pur sempre più sicura che nelle mani delle «nazioni dell'aggressione» le quali mirano solo, egoisticamente, all'aumento della loro potenza».

«Questo è il vero significato della libertà dei mari» ha ancora gridato Mosca.

Un bel significato, non c'è dubbio. C'è solo da chiedersi con che faccia il Ministro della Marina americano possa dire delle simili spudoratezze e con che orecchi dei magistrati, cioè degli uomini di legge, le possano ascoltare!

Ma per gli americani, evidentemente, tutto va bene. Forse non andrà tanto bene l'annuncio di Morgenthau, Ministro del Tesoro, che il debito pubblico sta aumentando di un 1 miliardo di dollari al mese, e quello di Jones, Ministro dei Prestiti e del Commercio, che altri 30 milioni di dollari sono stati concessi alla Russia per acquistare armi in attesa che venga ad essa estesa la legge di «affitto e prestito», ma... digeriranno anche questo!

R. G.

LA SITUAZIONE

Come nel 1940

Churchill, nel suo discorso ai Comuni, ha detto che, sotto taluni aspetti, la situazione attuale dell'Inghilterra rispetto alla Russia ricorda quella della primavera del 1940 di fronte alla Francia, quando «pur sanguinandoci il cuore dovemmo rifiutarci d'inviare le ultime nostre squadriglie da caccia perchè da queste dipendeva la resistenza della Gran Bretagna». Con questa dichiarazione Churchill ha voluto difendersi di fronte all'opinione pubblica del suo Paese. In Inghilterra vi è spirito di fronda contro il Governo; il cosiddetto uomo della strada è favorevole allo sbarco d'un esercito inglese sul Continente ed alla creazione d'un nuovo fronte terrestre occidentale per aiutare l'azione difensiva dei russi.

Perchè l'opinione pubblica britannica sostiene questa idea? Perchè la propaganda inglese l'ha convinta che Churchill ha preparato un formidabile esercito che, tardi o tosto, respingerà i tedeschi sino a Berlino. Logicamente l'opinione pubblica si domanda: se non si approfitta di questa occasione, mentre gran parte dell'esercito tedesco è impegnato al fronte orientale, una situazione altrettanto favorevole non può ripresentarsi. Di fronte a questa logica osservazione Churchill è costretto a rinnegare la propaganda fatta dai suoi organi durante dodici mesi: «Noi non siamo in grado d'inviare sul Continente un esercito capace di affrontare quello germanico». Allora, come pensa di poter vincere? Inviando dei messaggi ai popoli europei?

Il denaro non conta...

Nei Paesi in guerra si tenta talvolta di diffondere l'opinione che il denaro non conta. Si tratta d'una subdola propaganda disfattista che bisogna combattere con implacabile energia. La formula «il denaro non conta» è la via più rapida e sicura che conduce al fallimento i singoli. Lo sperpero ed il fallimento dei bilanci privati è naturalmente un gran cattivo affare anche per quelli dello Stato.

Crescente coltura nell'Alessandrino delle piante oleaginose

Alessandria, giovedì sera.

Nel campo dei grassi vegetali la rurale provincia di Alessandria, non paga dei primati già ottenuti nella granicoltura e nella viticultura, si va ora orientando nel senso di intensificare le culture oleaginose destinate a contribuire efficacemente alla campagna autarchica. Così, in una visita ufficiale di autorità e tecnici, presente il cons. naz. Montesi, sono state esaminate le diverse varietà di ricino e di cipero coltivate presso l'azienda agricola dello zuccherificio di Spinetta Marengo. Le rigogliose vegetazioni dimostrano come il ricino possa venire fruttuosamente coltivato anche nella provincia alessandrina e possa rendere, a parità di terreno e di trattamento, molto più di ogni altra cultura in uso. Dalle previsioni del raccolto in corso si ritiene di superare i trenta quintali per ettaro di seme ricino degusciato il che, al prezzo di L. 580 al ql., corrisponde ad una entrata lorda di circa lire 17.500 per ettaro.

L'ispettorato agrario provinciale prof. Ficsa ha illustrato e dimostrato l'utilità pratica di tale cultura. Si è passato quindi a considerare gli esperimenti di una nuova oleaginosa, il cipero, pianta importata dal Congo belga che, oltre a produrre un buon foraggio, forma nella sua radici dei piccoli tuberi che hanno un contenuto in olio e zucchero del 40% e il rimanente 60% può fornire un ottimo mangime. Questa nuova pianta può concedere al coltivatore la possibilità di realizzare 40.000 lire all'ettaro.

Ottocento chili di patate ed altre derrate sequestrate nel Novese

L'arresto di un carrettiere

Novi Ligure, giovedì sera.

La guardia comunale di Serravalle Libarna ha fermato in una via dell'abitato un carro trainato da un cavallo, condotto dal carrettiere Stefano Costa, da Ronco Scrivia, residente in frazione Panigazze (Ronco Scrivia), in via Monte Grappa 16, per trasporto abusivo in sacchi di chilogrammi 110 di fave, di chilogrammi 86 di granturco, di chilogrammi 120 di biada e di chilogrammi 800 di patate da Tortona a Ronco Scrivia, senza il prescritto visto del Podestà di Tortona. Per aver trasportato abusivamente quanto sopra descritto, il Costa è stato tratto in arresto sotto la imputazione di violazione della Legge 6 luglio 1941 inerente alla sottrazione di merce destinata al normale consumo. Tale merce è stata sequestrata.

La cugina vendicatrice

Da una denuncia per furto si scopre un reato per pratiche criminose

Imperia, giovedì sera.

Nel corso di giugno dello scorso anno, al Commissariato di P. S. di Sanremo veniva presentata una denuncia per un furto di indumenti commesso in danno di Prevosto Maria fu Paolo, nata a Marsiglia e residente a Sanremo, di anni 31, la quale elevava sospetti su una cugina. La cugina riteneva ciò un affronto e per vendicarsi denunciava al vice-Questore di Sanremo una confidenza che le era stata fatta dalla Prevosto secondo cui qualche mese prima ella aveva messo in contatto certa Alberti Tersilla, nata a Taggia e residente a Montalto Ligure, di anni 22, con la levatrice di Taggia, Ragusa Giuseppina, nata a San Giuseppe Jato (Palermo). La Prevosto e la Ragusa si erano poi messe d'accordo per eseguire pratiche illecite sulla Alberti.

Saputo ciò, l'autorità traeva in arresto le tre donne. Ieri esse comparivano dinanzi ai giudici del nostro Tribunale che condannavano la Alberti ad un anno di reclusione, la Ragusa a tre anni oltre all'interdizione perpetua di fare la levatrice e la Prevosto a due anni.

La cameriera di fiducia e mille lire scomparse

Come è stata giocata una troppo buona ostessa

Apuania, giovedì sera.

La signora Annina Ricci, proprietaria di un pubblico esercizio, aveva assunto alle proprie dipendenze la trentunenne Elvira Lanni fu Augusto. Tanto avvenne alcuni mesi or sono. In questo periodo la donna si era dimostrata inappuntabile nelle sue mansioni, cosicchè era riuscita a conquistarsi tutta la fiducia della padrona, che qualche volta l'autorizzava perfino a rimanere al banco dell'esercizio.

Ma la Lanni ha finito coll'approfittarne. Colto infatti il momento buono, toglieva dal cassetto del banco una banconota da mille lire e chiesto ed ottenuto un giorno di libertà, con la somma carpita si rivestiva a nuovo, comperando anche un paio di scarpette di vero pitone... Tanto suscitava i sospetti della Ricci che, dopo un'attenta verifica di cassa, comprendeva facilmente il giuoco. Smascherata, la Lanni è stata tratta in arresto dai carabinieri e deferita all'Autorità giudiziaria per furto aggravato.

Furto sacrilego

ALESSANDRIA. — Ignoti, fattisi rinchiudere nella chiesa parrocchiale della Madonna del Carmine in via Guasco, hanno scassinato quattro cassette per le elemosine, asportandone il contenuto. Quindi hanno forzato il tabernacolo dell'altare maggiore difeso da una solida lastra di rame, rubando l'ostensorio, la pisside e le ostie consacrate.

Macelleria chiusa

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio è stata ordinata la chiusura per giorni otto della macelleria gestita a Rivalta da Francesco Pronzati, per aver maggiorato i prezzi della carne.

Raduni bestiame

ALESSANDRIA. — Ecco il calendario dei raduni bestiame bovino adulto da macello: 3 ottobre a Vignale, 6 a S. Salvatore, 7 ad Acqui, 8 a Borgoratto, 9 a Novi, 10 a Felizzano, 13 ad Alessandria, 14 a Sale, 15 a Capriata d'Orba.

Ladro condannato

ALESSANDRIA. — Per furto di una bicicletta è stato condannato ad otto mesi di reclusione e 800 lire di multa, il recidivo Biagio Deloria, di 20 anni.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Consigli utili alle massaie

La conservazione dei tessuti

Dalla razionale lavatura, asciugatura e stiratura dipende la durata degli indumenti — Come smacchiare i tessuti

Il primo dovere imperante in una famiglia è oggi racchiuso nella parola: economia. Ma economia non significa però privarsi di cose magari utili, ma vuol dire soprattutto valersi con saggezza di quello che si possiede, in modo che l'utilizzazione risulti intelligente ed implichi così una maggiore durata delle cose.

Le fibre artificiali

Se il concetto di economia vale dunque per qualunque oggetto, maggiormente esso è significativo per i tessuti, dalla cui conservazione sapiente ed accurata, dipende la durata. E' abitudine però nelle case di generalizzare, specialmente se si tratta di tessuti per biancheria e di applicare a tutti indistintamente le medesime norme per il lavaggio, la stiratura e l'asciugatura. Una maggiore conoscenza dei tessuti, della loro composizione e delle norme elementari per le operazioni di cui sopra, non potranno perciò essere che utili ai fini dell'economia domestica e per essa a quella della nazione.

Appropriato quindi, prezioso, l'opuscolo che tratta della conservazione dei tessuti e, edito a cura dell'Ente Moda, dell'Ente del Tessile nazionale e dell'Ente Nazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro e che viene divulgato fra le massaie a mezzo dei Fasci femminili.

L'opuscolo comincia col fare una necessaria distinzione fra fibre naturali e fibre sintetiche e la suddivisione delle prime in vegetali ed animali. Le fibre animali, lo sappiamo tutti, sono la lana e la seta e le norme che regolano la loro conservazione e la loro durata, fanno già parte del patrimonio di sapere di ogni massaia. Meno note invece quelle norme che riguardano certe fibre naturali vegetali, e soprattutto quelle sintetiche e che ora con l'ausilio del prezioso opuscolo anzidetto, procureremo di dare alle nostre lettrici.

Riteniamo superfluo parlare del lino, del cotone e della canapa, ma non inutile sarà qualche delucidazione sulle fibre vegetali autarchiche, quali il ramiè, il gelsolino e la ginestra.

Il ramiè, pianta originaria della Cina, viene coltivata oggi in zone molto estese, oltre che in Italia, anche in Libia. La sua fibra, sia sola che mescolata ad altre, dona lucentezza, eleganza e resistenza ai tessuti.

Il gelsolino, ricavato dai ramelli del gelso, produce degli ottimi filati, e così dicasi per la ginestra della quale si può contare su circa 100.000 quintali all'anno di fibra, aventi ottime qualità di resistenza e di tenacità.

Del resto tutte le fibre naturali vegetali, resistono bene al bucato. Il sole oltre che asciugare egregiamente gli indumenti, è anche un ottimo disinfettante, ma è bene tener presente che la buona stenditura rende più uniforme l'asciugatura e più facile la stiratura, perciò è consigliabile che gli indumenti si stendano in modo che conservino la loro forma. Così le mutande devono essere appese dal basso, le camicie con lo collo in alto e le maniche appuntate sopra.

Ed ora eccoci a quella pratica importantissima che è la smacchiatura, pratica tutt'altro che semplice, soprattutto se si tratta di tessuti colorati o comunque delicati.

Per l'unto dei grassi in generale, lo smacchiatore sovrano è la benzina, che però si può benissimo sostituire con una decozione di 100 grammi di radica saponaria in un litro d'acqua, passato poi per un pannolino, e a cui si aggiungono due cucchiai di alcool e due cucchiai di ammoniaca. Usando questo liquido per smacchiare, non è necessario risciacquare.

Per le macchie di frutta non si adoperi mai sapone che, generalmente, fissa le macchie. Se il tessuto è lavabile, tenerlo teso sopra un recipiente ad una certa altezza e farvi cadere sopra acqua bollente. Se la macchia resiste, decolorarla con succo di limone, ed esporla al sole. Se invece il tessuto non è lavabile, inumidire prima con acqua calda, poi con acqua ossigenata, corretta con qualche goccia d'ammoniaca. Se il tessuto è colorato è bene ricorrere all'acido acetico al 2 per cento.

Le regole in uso

E parliamo ora delle fibre tessili artificiali che in Italia hanno assunto uno sviluppo veramente mirabile. I processi di fabbricazione delle fibre artificiali più note sono i seguenti: *Viscosa*, che proviene dalla cellulosa del legname e dalla canna gentile; *Acetato*, derivato dalle fibre di cotone ottenute dalla sgranatura del semi, che dà un tessuto soffice, leggero, simile alla seta; *Cupro-ammonio*, il prodotto più comunemente conosciuto col nome di «bemberg», che si ottiene come l'acetato e produce fili resistenti, specialmente alla bagnatura; il *Raion*, un filato a bava continua; il *fiocco di raion*. Si fanno poi filati di raion composti di bave discontinue, provocate appositamente, per dare al filato un aspetto peloso ad imitazione dei filati di cotone, lana, ecc.

Vi è poi il *Lanital* derivato dalla caseina che si ottiene dal latte magro e la *Cisalfa*, che contiene cellulosa e particolari sostanze minerali ed azotate, adatta soprattutto per la mescolanza con la lana.

Per il lavaggio dei tessuti di fibre artificiali, valgono in genere le regole in uso per le fibre naturali, ma è bene tener presente che per lavare una stoffa composta di due fibre differenti, occorre usare il metodo adatto per il tessuto più delicato. Per esempio, per un tessuto misto di raion e cotone, si deve usare il metodo adatto per il raion e se il tessuto è di lana e lanital, si deve tener conto di quest'ultimo componente.

Il raion ed il fiocco di raion vanno pure essi in bucato. Per macerare la biancheria però è necessario usare acqua tiepida, mai bollente, perchè nell'acqua calda le macchie che contengono albume si coagulano, quelle che contengono amido incollano il tessuto. Usando detersivi, fare bene attenzione che essi si sciolgano completamente nell'acqua prima che la biancheria sia immersa; le particelle insolute si possono appiccicare al tessuto e bucarlo.

Il raion non va mai nè sfregato nè torto, nè battuto. Usando soluzioni di cloro per candeggiare, si consiglia di non servirsi mai di acqua calda.

L'asciugatura va fatta razionalmente come per i tessuti di fibra naturale, e la stiratura va fatta a ferro riscaldato moderatamente, soprattutto per i tessuti all'acetato, fusibili ad alta temperatura, che si riconoscono facilmente, perchè se tali si bucano al contatto di una goccia di acetone.

I tessuti di raion si smacchiano con la stessa facilità di qualunque altro tessuto. Le macchie di frutta per esempio si lavano dapprima con acqua tiepida, usando ulteriormente una soluzione di acqua ossigenata in misura di 1-2 gocce per ogni tazza d'acqua. Si può anche lasciare il tessuto immerso in questa soluzione per qualche ora. E le macchie di ruggine? Se recenti, spariscono lavandole con acqua saponata tiepida. Le vecchie si tolgono immergendo il tessuto in una soluzione di acetosella. Si lava quindi con acqua saponata. Se però la macchia non è molto visibile, è meglio evitare la soluzione d'acetosella. Per le macchie di sudore è bene ricorrere ad una leggera soluzione di ammoniaca, avendo poi l'avvertenza di sciacquare bene.

Come dicevamo più sopra, la conservazione dei tessuti dipende da norme elementari che le massaie con l'ausilio della propria esperienza e capacità, sapranno applicare a tempo debito ed opportuno. E valga anche l'aiuto dell'opuscoletto sopra citato ad aumentare queste possibilità per una sempre maggiore autarchia nell'ambito della casa.

M. D.

L'orario delle Elementari

Il R. Provveditore agli Studi comunica che, esaminate tutte le circostanze e tenute presenti le ragioni di contingenza, ha determinato il seguente orario, che andrà in vigore con l'inizio del nuovo anno scolastico in tutte le scuole elementari della Città:

Ore 8,30: Apertura delle Scuole con turno di servizio da parte degli insegnanti per accogliere gli alunni che per ragioni familiari debbono presentarsi in anticipo;
Ore 8,50: Ingresso normale;
Ore 9: Inizio delle lezioni;
Ore 13: Termine delle lezioni.

Con altro provvedimento saranno fissati gli orari delle lezioni per le scuole professionali e tecniche e degli ordini Medio e Superiori.

La capanna di Betlemme in corso Stupinigi

Non è esattamente in corso Stupinigi ma in via Spallanzani 45, e non è neppure una capanna. Chiamano tutti con tale nome nella popolare Borgata, la cappella provvisoria che è pertanto sede della parrocchia di S. Giorgio.

In attesa di costruire la chiesa, di cui già esistono progetti, nel 1929, la parrocchia ha preso possesso di un costruendo asilo e nel vasto salone a terreno, che doveva divenire la palestra, ha adattata la chiesa. Niente stile, niente sfarzo; tutto sa di provvisorietà, ma cionondimeno in questa cappella vi sono pregevoli opere d'arte che non sfigurerebbero in un maestoso tempio. Da una parete spicca un bellissimo quadro dell'apparizione della Vergine, di autore ignoto, donato da un patrizio torinese; ed un superbo pezzo di scultura in legno costituisce l'Altar Maggiore. Alla base dell'altare sono i santi francescani: in mezzo S. Francesco d'Assisi, a destra S. Chiara e S. Antonio da Padova, a sinistra S. Elisabetta e S. Bonaventura. Tutta la parte ornamentale architettonica è in stile gotico e le statuette dipinte a colori vivaci e aureolate d'oro, spiccano come gemme. Ai lati due altri saggi di scultura in legno rappresentano la deposizione di Gesù dalla croce ed un'altra scena della Via Crucis. Si nota infine un bellissimo confessionale, anch'esso ricco di pregevoli sculture.

I fedeli (la parrocchia conta undicimila anime fra popolazione stabile e quella fluttuante rappresentata da soldati di passaggio) attendono la nuova chiesa per il termine della guerra. Fino a quel tempo continuerà a funzionare «la capanna di Betlemme» che tutte le domeniche è gremitissima: qui si celebra ogni anno con grande solennità la festa della cavalleria. In quel giorno i cavalieri d'Italia si radunano in questa cappella un po' fuorimano, un po' spoglia che però è intitolata al loro Santo Patrono: S. Giorgio.

Ma nella cappella v'è in gesso il modello di quel che sarà la nuova chiesa: con una imponente facciata che guarderà via Anton Giulio Barrili. Il delicato romanziere dell'800 è ricordato in questo rione che va sempre più ampliandosi e popolandosi. L'area disponibile è di quattromila metri quadrati ora utilizzati in parte a coltivazione di ortaggi. Fra l'erba vediamo pure scorrazzare dei conigli e razzolare galline. Anche qui vediamo insomma un orto di guerra: ma il parroco teol. Pietro Colla attende di poter presto, nel giorno della Vittoria, se i benefattori non mancheranno, dissodare il terreno e dar mano alle opere edilizie. San Giorgio avrà così una chiesa degna del Santo guerriero. Allora anche i Santi torinesi che in questa cappella hanno speciale venerazione: il Cottolengo, Don Bosco, Cafasso e Valfrè, avranno un loro altare, anzichè come ora un modesto angoletto. Allora dell'odierna Capanna di Betlemme non rimarrà che il ricordo.

Una graziosa e... musicale presentatrice di biciclette.

Dopo la Coppa del Duce

Fiero entusiasmo dei vincitori

I risultati dei "Brevetti Cervini,,

I 300 chilometri di una signorina e i 61 anni di una radunista - Due biciclette e molti altri premi sono ancora da ritirare - Gamma di accessori al Concorso delle biciclette

Continuano gli echi della «Giornata del Cicloturista» da «Stampa Sera» e dal Dopolavoro Alfredo Oriani organizzata domenica scorsa per la disputa della Coppa del Duce, trofeo che, unitamente alle altre coppe di rappresentanza in palio, verrà consegnato ai vincitori dal Federale di Torino in uno dei prossimi giorni.

I vincitori della Coppa del Duce, i magnifici dopolavoristi dell'«Arnaldo Mussolini» di Mantova, hanno inviato un entusiastico telegramma a «Stampa Sera», esprimendo la loro gioia e fierezza per la conquista del più ambito ed alto dei premi, mentre da ogni parte pervengono le dimostrazioni di plauso e di soddisfazione per il successo organizzativo, sportivo e popolare della grande manifestazione e le anticipate adesioni per la «II Giornata del cicloturista» che verrà organizzata l'anno venturo.

Gli organizzatori

Al successo della «Giornata» di domenica hanno dato la loro opera continua ed appassionata numerosi dirigenti e collaboratori che hanno prestato il loro concorso al regolare e perfetto svolgimento delle varie parti del complesso programma.

Il merito di così brillante riuscita va, pertanto, diviso fra i valorosi direttori della manifestazione: cav. rag. Cesare Abrate, presidente del Dop. Oriani, e cav. Luigi Carmagnola, capo dell'Ufficio manifestazioni de «La Stampa» - «Stampa Sera»; gli ispettori federali e direttori tecnici dell'O.N.D. Lorenzo Andarnello, Enrico Cernuschi e Angelo Porino, che hanno diretto la «Giostra», la «Mazza e Tiro» e la «Ricerca del tesoro»; il sig. Giovanni Bruna dell'«Oriani», che ha diretto il «Raduno» e i «Brevetti Cervini»; i colleghi Eugenio Arpaldi e Ruggero Radice di «Stampa Sera», che hanno diretto l'Ora del dilettante e il «Concorso delle biciclette»; il nostro Giuseppe Pariscotti de «La Stampa» - «Stampa Sera» che ha diretto la «Caccia alla volpe»; il dott. Carlo Trinchieri, direttore sanitario dell'O.N.D., che ha assicurato il servizio medico; il sig. Serafino Brusasca, segretario dell'«Oriani», che ha svolto il complesso lavoro di segreteria; i cronometristi ufficiali Colosso e Rosso ed un folto gruppo di 60 soci del Dop. Oriani, 10 soci del Dop. Az. Santagata e Porino e 10 dipendenti dell'Amministrazione de «La Stampa» - «Stampa Sera» che hanno collaborato con efficacia ed entusiasmo alla preparazione ed organizzazione di tutte le manifestazioni.

I Brevetti "Cervini,,

Sono terminati i complessi calcoli per la classifica dei «Brevetti Cesare Cervini», marcia turistica di regolarità di 300 km., la cui classifica per gruppi risulta così formata: 1. Dop. Alfredo Oriani; 2. Dop. Az. Santagata e Porino; 3. Dop. Az. Fiat.

Nella gara durata ventiquattro ore su 61 partiti si sono avuti 60 arrivati: il che sta a dimostrare l'accurata preparazione svolta dai valorosi concorrenti, tra i quali ha portato regolarmente a termine la prova anche una donna, la sig.na Sperandio. Un'impresa d'eccezione.

Un'impresa non poco interessante, nel quadro della «Giornata», l'ha compiuta, del resto, anche la signora Linda Manzotti ved. Codeluppi che ha validamente partecipato, nonostante i suoi 61 anni, al «Raduno cicloturistico».

Premi da ritirare

Tra i premi sorteggiati nel «Raduno» numerosi, tra cui nientemeno che due biciclette, sono ancora da ritirare presso la sede del Dop. Alfredo Oriani (v. Maria Vittoria 21). I vincitori sono, quindi, invitati a provvedere al regolare ritiro. Le due biciclette corrispondono ai tagliandi n. 175 e 603, mentre gli altri premi corrispondono ai tagliandi sorteggiati numero 97, 99, 178, 197, 235, 605, 1207, 1246, 1272, 1285, 1286, 1310, 1390, 1450, 2122, 2149, 2226, 2258, 2319, 2343, 2379, 2953, 4916.

Tra i partecipanti ai «Brevetti Cervini» sono, poi, stati sorteggiati i tagliandi corrispondenti ai seguenti numeri: 1, 2, 4, 9, 19, 36, 45, 67, 74.

Concorso biciclette

Il concorso delle biciclette turisticamente meglio attrezzate, numero del complesso programma della «giornata del cicloturista» organizzata domenica da «Stampa Sera» e dal Dopolavoro Alfredo Oriani per la Coppa del Duce, ha radunato numerosissimi concorrenti. Macchine perfette, dotate di ogni conforto atto a rendere sempre più piacevole il gran turismo, si sono ammirati tipi di ogni specie, accessori praticissimi e di grande utilità: la Giuria, che pur aveva otto premi a disposizione, si è trovata con numerose biciclette meritevoli di attenzione.

Un «gruppo» che ha ottenuto vivo successo è stato quello presentato dalla «Gerbi» di Asti, gruppo che ha lasciato una notevole creazione della Casa intitolata al grande ex-corridore astigiano, la «Cometa». Trattasi di un velocipede di serie attrezzato al gran turismo, dotato di conta chilometri, indicatore di velocità, cambio, portapacchi con attacchi fissi, moltiplica di 46 denti e copricatena sport. Una bicicletta che non mancherà di avere successo e che giustamente è stata premiata con una Coppa.

Altro «gruppo», pure di Asti, che è stato oggetto di molta attenzione è risultato quello di Prina, il creatore dell'originalissima «Saveliarda». Manco a dirlo, tutte le «Prina» erano montate da giovanissime e graziose figliole, alcune munite della fisarmonica. Anche la «Saveliarda», con la sua caratteristica forcella elastica, cambio, contachilometri, ruote leggerissime con tubolari, ha avuto il suo bravo premio.

Una bicicletta del tutto completa è stata presentata dal comm. Quaglieni, bicicletta con la quale il proprietario ha compiuto migliaia e migliaia di chilometri. Orologio, bussola, contachilometri, doppio manubrio, cambio, impermeabile: tutto ha il Quaglieni per fare lunghe gite. La stessa cosa che può dirsi il signor De Santis, il quale, inoltre, dispone persino di una lampadina sussidiaria, regolarmente incorporata nel telaio, di carte geografiche, di due minuscoli ma praticissimi bauletti.

Anche i tandem sono stati numerosi ed un attrezzatissimo «Meladi» ha ottenuto un ben meritato premio. Assai ammirata una macchina a due soli posti, con volante di guida.

In complesso una bella rassegna, istruttiva e pratica, che attesta l'inventiva ed il buon gusto dei nostri industriali e artigiani.

Interessante esposizione a Chieri sull'attività dei Gesuiti

Alla Casa S. Antonio di Chieri, dove ha sede una facoltà teologica dei Gesuiti, è stata allestita una interessante esposizione per illustrare il lavoro che la Compagnia di Gesù ha compiuto nei suoi quattro secoli di vita. L'esposizione, inaugurata giorni fa dal Card. Fossati, è divisa in sette reparti. Nel primo, grafici geniali e rappresentazioni simboliche rendono manifesto lo sviluppo e la diffusione attraverso i tempi dell'Ordine fondato da S. Ignazio. Due reparti successivi illustrano l'opera educatrice dei gesuiti nei collegi, nelle università, nei seminari, nelle congregazioni mariane. Degno di nota il sacrario a memoria degli alunni che combattendo per la Patria sono stati decorati al Valor militare: oltre a duecento medaglie d'argento si contano, quindici medaglie d'oro, di cui ben sette conferite ad exalunni dell'Istituto Sociale di Torino.

Il quarto reparto mette sotto gli occhi dei visitatori il lavoro svolto dai figli di S. Ignazio nelle missioni, dal primo invio di S. Francesco Saverio alle Indie nel 1541 sino ai giorni nostri. Più oltre sono illustrate le opere che si ricollegano alla devozione al S. Cuore di Gesù, come l'apostolato della preghiera, e quelle che si riconnettono agli esercizi spirituali, come le leghe di perseveranza. In un reparto successivo vien fatta conoscere l'attività scientifica della Compagnia nell'astronomia, nella meteorologia e soprattutto nel campo della stampa. Ma quello che più attira l'attenzione dei visitatori è l'ultimo padiglione, in cui, in modo veramente geniale, è messa in luce la formazione spirituale ed intellettuale del gesuita e la sua vita intima.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 1.o corr.:

Bugnone Aldo, meccanico, Pinteri Alda, commessa.
Suzzone Lorenzo, impiegato, Trevisson Maria.
Cassiasco Domenico, negoziante, Serra Giovanna, fiorista.
Como Luigi, commerciante, Peretto Maria.
De Matteis Renato, aggiustatore mecc., Palazzo Teresa, macchinista.
Ruscella Ottavio, tornitore meccanico, Moriero Caterina, impiegata.
Ferrarotti Pietro, ebanista, Secchi Giuseppina, stiratrice.
Ferro Ernesto, tipografo, Di Nicola Michelina, sarta.
Orsoni Giuseppe, uff. R. E. in S.P.E., Rossa Luciana, studentessa.
Michelini Libero, meccanico, Gallo Pierina, impiegata.
Mossino Riccardo, montatore, Valla Anna, impiegata.
Roccati Antonio, commerciante, Quaranta Giustina.

Sono nati

Nascite denunciate il 1.o corr.:

Micor Mariagrazia, Scarsella Elena, Varino Caterina, Grandi Eusebio, Darosi Cesare, Bacinelli Elda, Barreto Giovanni, Viora Pietro, Gemmello Maria, Marone Guido, Ricca Franca, Chiesa Mario, Avataneo Valeria, Rosso Bruna, Gennari Carlo, Bechis Franco, Mattia Remo, Bruno Enrico, Malonzo Rosa, Scarrone Anna.

E' capitata al signor Pasquale

La signora Clementina non voleva che il marito si radesse in cucina

Scenata in tre tempi. Primo tempo: Pasquale F., di 40 anni, giardiniere, ha da radersi la barba. Ogni volta che Pasquale si deve radere, in casa sua minaccia una tragedia: ma egli è così calmo e accondiscendente che, piuttosto di provocare disgustosi incidenti, obbedisce e si rassegna. La moglie, Clementina F. non può sopportare che Pasquale si rada in cucina, davanti ad uno specchio appeso alla maniglia della finestra. Primo di tutto per ragioni d'igiene, secondo luogo perchè Pasquale, per radersi, mobilita l'intero quartier generale del suo servizio da toeletta: catino, rasoello con ogni conforto, pentolini, asciugamani e la luce deve essere tutta rivolta verso di lui, e guai a chi passa davanti perchè rischierebbe di segarsi la gola.

— Ma qui si fa da mangiare: questa è la cucina e non la sala di barbiere! — obbiettò ieri sera la signora Clementina.

— Abbi pazienza un attimo: faccio per economizzare la luce: il contatore gira e sarà meglio usufruire di quest'unica luce tutti e due. Non ti pare, Clementina? Sii ragionevole, perbacco!

— Ma com'è possibile? Non ci si può muovere, io ho da terminare la cena, non so dove posare la pola, t'inzeppica di qui, t'inceppica di là: è già la terza volta che rischio di versarmi l'acqua bollente addosso...

— Ma, no, abbi pazienza, — ripeto: farò presto! — rispose Pasquale, e intanto continuava ad insaponarsi il volto.

— Già: a te non ne importa nulla: anche se io mi bollissi, tanto, cosa te ne importerebbe? Purchè tu ti faccia bello e possa uscire ogni giorno con la barba rasata...

— Non verrai proibirmi anche questa innocente e pur imprescindibile necessità, spero...

— Necessità? Non farmi ridere che ti sei sempre raso due o tre volte alla settimana, al massimo: è solo da qualche tempo che fai lo zerbinotto ed ogni giorno c'è la tua barba di mezzo.

— Zerbinotto, io? Io zerbinotto a quarantaquattro anni!

— Siete tutti eguali voialtri uomini: diventando vecchi...

— Cosa intendi dire? — scattò allora Pasquale rivolto alla moglie.

E, così dicendo, fu sì rapido il gesto e sì brusco lo scatto, che il rasoio gli segnò un bel taglio al labbro superiore. Il sangue cominciò a uscire copioso; e come una belva, la inferocita alla vista del liquido, andò sulle furie e si mise a rincorrere la moglie per sciabolarla: ne conseguì una furiosa quanto comica battaglia: sanguinante e mezzo raso e mezzo da radere, mezzo insaponato e mezzo no, il volto di Pasquale somigliava una grottesca maschera tra l'orribile e il ridicolo: e, se non fosse passato davanti allo specchio, forse la cosa sarebbe anche finita così: ma vedendosi nello specchio il sangue scendere a rivoli, fu come un forsennato liberato di catene e s'avventò contro Clementina. Fine del primo tempo.

Secondo tempo: Pasquale gliele stava suonando a più non posso allorchè, alle grida e alle urla della donna, accorsero gli inquilini del piano superiore che faticano per togliere la donna dalle mani di Pasquale il... calmo, che alla vista del sangue s'era infervorito e aveva perso ogni controllo. Fu per l'appunto la vista del sangue che indusse un inquilino a chiamare soccorso e dopo poco apparve l'autolettiga che, pur recalcitrante, trasportò Pasquale alla guardia medica. Fine del secondo tempo.

Terzo tempo: Pasquale, col volto rasato per metà, e no ancora serpita sulla bocca, per cui non potrà parlare almeno fino all'indomani perchè la ferita non si rimarginerebbe, è ricondotto a casa. Clementina lo va ad incontrare: da un'ora è sulle spine perchè le hanno detto che suo marito era ferito gravemente. Rivedendolo, si abbandona fra le sue braccia e gli chiede tremila volte perdono tutta in lagrime come se il suo Pasquale fosse morto.

Che deve fare per dimostrargli tutto il suo dolore e perchè la perdoni? Un'idea: Pasquale sta tranquillo sulla sedia; Clementina, con ogni cura e la cucina, gli raderà l'altra metà del volto. Miglior dimostrazione di colomba di pace non poteva dare al suo Pasquale: e pace è fatta; anche con il cerotto il marito riesce a piazzare un bel bacione sulla bocca della sposina che sembra rinata della felicità.

Ciclista investitore che si dà alla fuga

La vittima ha riportato la frattura della base cranica

L'operaia Pasquero Caterina di Agostino, di 33 anni, abitante in via Asiago 20, percorreva, stamane poco prima delle ore 7, il corso Italia diretta verso l'esterno della città. Giunta nei pressi dell'Aeronautica, mentre si accingeva ad attraversare i binari della ferrovia di Rivoli, era investita e gettata al suolo da un altro ciclista che, a forte andatura, percorreva il controviale diretto in senso contrario. L'operaia cadeva così malamente da picchiare violentemente il capo contro l'asfalto. Il ciclista investitore non ostante che si fosse reso conto della gravità dell'incidente, risaliva in bicicletta e si allontanava velocemente svoltando nelle vie laterali.

La poverina, che aveva perduto i sensi, era soccorsa da alcuni passanti e, con un'automobile privata, trasportata all'ospedale Martini. Qui, i medici di guardia che le praticavano le cure del caso, le riscontravano la frattura della base cranica per cui la facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi.

La polizia, informata del fatto, ha iniziato attive indagini per identificare, in base a precisi elementi dell'accaduto, raccolti sul posto dell'incidente, il ciclista investitore.

Precipita dalle scale e si frattura una gamba

La casalinga Ucelli Domenica in Quaglietti, di 57 anni, abitante in via Tamignoni 5, ieri mattina, uscita di casa, a causa dell'oscurità inciampava e cadeva precipitando dalle scale. La donna, che nell'incidente aveva riportato la frattura del femore sinistro e altre ferite, era soccorsa dalla portinaia dello stabile e dagli inquilini e trasportata all'ospedale Martini. Qui era visitata dal medico di guardia che, dopo le cure del caso, la faceva ricoverare giudicandola guaribile in 90 giorni.

Grave caduta

Il sessantenne Angelo Bonandino fu Alessandro, residente a Castelnuovo Don Bosco, cadendo accidentalmente da una scala in cascina Alberti nei pressi del Comune sopraddetto si fratturava il bacino. Egli è stato ricoverato con prognosi riservata al San Giovanni.

Giuochi imprudenti. — Il bimbo di 4 anni Giorgio Calletto abitante in via San Paolo [illegible] durante un gioco di sassi [illegible] [illegible] avendo un occhio [illegible] il viso. Guarirà in 10 giorni.

La carne per gli ammalati

Elenco delle macellerie di servizio per la somministrazione della carne agli ammalati dal 4 al 7 corr. mese:

Biasillo Remo, corso Oporto 47 — Carena Sebastiano, via Cibrario 18 — Giacotti Martino, via Nizza 308, Fogino Antonio, corso Francia 38 — Ferrero Secondo, via S. Giulia 21 bis; Papini Giuseppe, via Cosilla 18 — Gola Giuseppe, via S. Donato 56 — Massimetti Giuseppe, via Villafranca 13 — Giacobbe Lodovico, via Ulzio 5 — Rienuda Giacomo, via Baltea 22 — A.M.A.R., corso Vittorio Eman. 104 — U.M.A.C., corso Palermo 149 — Dolla Giuseppe, via Cimarosa 40 — Damiano Angelo, corso Casale 369 — Ghirardi Mario, via San Secondo 101 — Bassino Sebastiano, via Berthollet 24 — Giustetto Eugenio, via Ellero 23 — Garola Giuseppe, via Mercanti 8 — Bernardi Bartolomeo, viale Stupinigi 320 — Carelli Ettore, via S. Giulia 31 — Arnero Luigi, via Della Rocca 9 — Dolza Pietro, via Venaria — Cabiale Francesco, via Monginevro 84 — Geretti Giovanni, corso Altacomba 56.

Per la festa di Santa Teresa del Bambino Gesù

Domani i parrocchiani di Santa Teresa del Bambino Gesù festeggiano la loro Patrona con solennità. Alle ore 20,15 P. Umberto Biagioni terrà il panegirico della Santa. Egli terrà pure il discorso nella chiesa delle SS. Annunziata alle ore 17,45.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure girellini, quadriletti per custodia, culle, lettini, Via XX Settembre - Via Viotti.

PENNA AURORA «SELENE» CON PENNINO PLATIRIDIO

La stilografica dello studente. In vendita presso tutti i buoni rivenditori e cartolai.

F. BISACCO - Mobili

Camere di stile. Produzione propria di fiducia. Prezzi di fabbrica. Via Torricelli 53 (Tel. 31-059).

G. FANTINO — PELLICCERIE

Modelli confezionati. Via Cavour 1 ang. Via Roma (ammezzati).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica): Ore 20,45: «Bohème» di G. Puccini.
ALFIERI (Comp. E. Viviani) ore 20,45: «Miseria e nobiltà» di E. Scarpetta.
MAFFEI: Ca Riv. Excelsior (64 esib.) ore 17 e ore 21,30: «Vi telefono una rivista» di Navarrini con Vera Rol, Mimma Valenti, Iris Wagner, Inès Gravero e 16 Balletto Excelsior.

CIRCOLO IMPERIALE

Piazza S. Carlo, 1 - Telef. 46-818

Questa sera alle ore 21, grande serata di apertura. Varietà. Quintetto Marinetti. Prenotatevi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La porta chiusa» Olga Tschechowa, A. Schoenhals.
AMBROSIO: «Vicolo cieco» Chester Morris, Ralph Bellamy, Ann Dvorak.
CORSO: «Süss l'ebreo» Ferdinand Marian, W. Krauss, C. Soderbaum. (14) Orario: 14,20, 16,10, 18,05, 20, 21,55.
AUGUSTUS: «Spie dell'aria».
BALBO: «Stella di Rio» con La Jana, Gustav Diessl e Fritz Ampers.
IDEAL: «Il bravo di Venezia» (Paola Barbara) e Grande Spett. di Varietà.
STATUTO: «Il sogno di tutti» Gino Cervi, Dina Galli, Roberto Villa.
ALPI: «Il pozzo dei miracoli».
NAZIONALE: «Un cronista in gamba».
MAFFEI: «Verso la vita» e «Vi telefono una rivista» di Navarrini.
MASSIMO: «Kitty la manicure» con Hannelore Schroth, Paul Hörbiger.
ELISEO: «Il vagabondo dell'isola» Charles Laughton, Elsa Lanchester.
COLOSSEO: «Primo bacio» D. Durbin.
C. ALBERTO: Il sibilo della montagna Luigi Trenker. Grande successo.
ROMANO: «Rinuncia» Paula Wessely.
OLIMPIA: «Ragazze indiavolate» e l. p.
ADUA: L'uomo del romanzo e Varietà.
VINZAGLIO: L'imboscata (Chevalier).
PRINCIPE: «Erano 9 celibi» (ore 15).
SAVOIA: «Ohm Krüger» Mode ore 15).
REX: «Ingratitudine» con Emil Jannings, Marianne Hoppe. Ultime.

Domani al REX

la più celebre coppia di amanti della grande cinematografia:

Leslie HOWARD

dal famosissimo nome, e

Ingrid BERGMAN

la folgorante rivelazione svedese che ha posto definitivamente in ombra la compaesana Greta Garbo.

In un film illuminato di alta poesia amorosa, delicato di toni e di episodi, trapunto di finezze come un raro merletto, la celebre coppia vi darà una somma di sensazioni soavi e pungenti, come forse non avreste mai da alcun altro film.

INTERMEZZO

(Una storia d'amore)

si intitola il capolavoro autentico di cui il pubblico è chiamato a deliziarsi domani al Rex. Gli spettatori usciranno dal grande cinema inebriati da sensazioni nuovissime indimenticabili.

Esclusività della Generalcine.

SUSS L'EBREO

Amore passione vendetta nel primo grande film della stagione:

SUSS L'EBREO

colosso del cinema mondiale e superba grandiosa fastosa creazione di Veit Harlan, in cui scene di gelida tagliente crudezza si alternano a deliziose pagine sentimentali e a festosi episodi.

Ferdinand MARIAN

Werner KRAUSS

Heinrich George, Cristina Soderbaum ne sono gli interpreti.

(Esclusività «Aci-Europa»)

Oggi al Corso.

RINUNCIA al ROSSINI

con Paula Wessely, Peter Petersen

NAZIONALE: un «giallo-rosa» divertentissimo:

Un CRONISTA in GAMBA

con Barry Barnes, Valerie Hobson

Bollettino demografico

DI TORINO

1 Ottobre 1941-XIX

NATI	28
MORTI	18
MATRIMONI	13

STATO CIVILE

1° Ottobre 1941-XIX

Quartero Leonilde fu Celestino, a. 50, da [illegible], mons. C. Moncalieri 315 - Rasetto Orsola fu Domenico, a. 81, da Castiglione Torinese, str. Mongreno 10 - Agnese di Pasca Vittoria v. Ferri, a. 80, da Torino, agiata, v. Belfiore 3 - Nicola rag. Giorgio fu Guido, a. 47, da Torino, impiegato mun., viale E. Thovez 9 - Battiglia Domenico di Lino, a. 26, da Camino Monf., operaio, v. [illegible] - Manousi Vittorio m. Belangero, a. 26, da Torino, impiegato, v. G. Casaro [illegible] - Fuser Paolo fu Luigi, a. 81 da Casale Monf., v. Nalla 70 - Falcetta Pasquale fu Pietro, a. 53, da Livorno, S. Giovanni, fondiaro, v. Don Bosco 92 - Rodanti Giacomo fu Giuseppe, a. 68, da Agnelo Briante, professore, v. Rivalta 48 - Peronti Eugenia m. Parella, a. 55, casalinga, v. Piò V, 14 - Castagnino Giuseppe fu Domenico, a. 65, da Sartirana Lomellina, pensionato, v. Bonafous 4 - Giovinetti Teresa m. Bogetti, a. 75, da Asgoio, casalinga - Bena Catrina v. Monte, a. 76, da Rivoli, casalinga - Martorino Natale fu Carlo, a. 55, da Sartirana, operaio - Bianchetta Giuseppe fu Domenico, a. 55, da Belasca, barbiere - Sareca Elvira di Luigi, m. 9, da Ezzo - Mezzola Antonio fu Vincenzo, a. 61, da Capeci, cameriere - Rosso Gaspare fu Bartolomeo, a. 61, da Gassino, manovale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	18	13
MILANO	66	36	45

IL SOLE sorge domani venerdì 3 ottobre (275-89) alle ore 7,30; tramonta alle 19,11. La LUNA spunta alle 18,52; tramonta alle 6,22.

ANNIVERSARI DEL 3. — Le truppe italiane iniziano le operazioni in Africa Orientale (1935-XIII).

L'OROSCOPO DEL 3. — Dopo una mattina senza speciale rilievo avremo un pomeriggio turbido ed impropizio agli affari ma godremo di una serata allegra. (Mario Segalal)

L'ORARIO UNICO è in vigore nelle Banche, in Municipio, alla Tesoreria e in tutti gli uffici pubblici.

I SANTI DEL 3. — S. Candido martire, S. Teresa del Bambino Gesù, S. Gerardo.

FUNZIONI DEL 3. — Festa di S. Teresa del Bambino Gesù: al Carmine del S. Cuore 7,30 Messa celebrata da S. E. il Cardinale Arcivescovo; 9,30 Messa solenne; 16 rosario, panegirico detto dal P. Moireo, benedizione. - S. Giuseppe: 17,45 rosario, panegirico, benedizione. - S. Secondo: 8 messa, esposizione del SS.; 118 rosario, predica, benedizione. - Funzioni del primo venerdì del mese: Angeli Custodi ore 7; S. Anna ore 8 e 9; Basilica Mauriziana ore 7 e 10,30; S. Carlo ore 7; S. Cuore di Gesù ore 6,30, 8,30, 15 e 20,15; S. Filippo ore 7,30; S. Maria della Rose ore 7; S. Massimo ore 7e; Sacramentine ore 7, 9,30, 18,15; S. Secondo ore 7 e 17,30; S. Teresa del B. Gesù ore 7,30; S. Maria di Piazza ore 18; S. Francesco d'Assisi ore 7; Carmine ore 7; Gran Madre di Dio ore 8; Gesù Adolescente, ore 7,30; S. Giuseppe ore 8; San Antonio ore 9; Redentore ore 13,15 e 17,45; N. Celeste ore 7 e 17,30; S. Lorenzo ore 7 e 16,30; S. Sudario ore 8 e 17.

FIERE DEL 3. — Borgone, Molino dei Torti (AL), Cerisio.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 27 settembre: Cagliari: 82 non ancora estratto; 67 da 64; 3 da 63; 55 da 62; 61 da 62; 76 da 61; 62 da 54; 67 da 53. - Firenze: 75 da 104; 58 da 74; 81 da 70; 42 da 69; 10 da 65; 49 da 65; 46 da 60. - Genova: 20 da 66; 58 da 63; 39 da 58. - Milano: 21 da 70; 33 da 67; 56 da 66; 40 da 60; 3 da 56; 74 da 50.

Per ogni stagione

Ogni stagione ha i suoi prodotti, i suoi gusti, le sue particolari esigenze. Ma v'è un piacere di tutte le stagioni ed è quello del tabacco. Tutti coloro che gustano una delicata sigaretta sanno che essa è costantemente gradita, sia clima caldo o freddo, umido o secco. Infatti la nostra squisita *Macedonia extra*, perfetta fusione di sapore e di aroma, è la sigaretta di tutto l'anno e di tutti i buongustai. Dobbiamo anche citare la *Mentola* che con la sua leggera concia alla menta dà il fumo deliziosamente fresco che piace d'estate e nello stesso tempo ha qualità balsamiche e non irritanti che giovano in inverno. (101

Il codice della bellezza

1. - La bellezza è una cosa superiore della salute della pelle. Lo splendore degli occhi, il fulgore dei denti, la regolarità dei lineamenti, non potranno mai conferire la vera bellezza ad una donna, se essa avrà la pelle rugosa, avvizzita, smorta, giallastra o arida e untuosa.

2. - Non esiste al mondo una donna, per meravigliosamente bella che sia, la quale possa trascurare la cura della propria epidermide, sia per eliminarne gli eventuali difetti, sia per impedire che si producano in seguito.

3. - La natura della pelle non si ottiene se non combattendo con metodi rigorosamente scientifici l'usura del tempo e le eventuali caratteristiche dell'epidermide innate o acquisite.

4. - La signora che si illude di poter apparire bella nascondendo il volto sotto uno strato di ciprie, di belletti, di cosmetici, acquistati senza un criterio ragionato, si prepara amare delusioni: la bellezza, ch'è uno dei più preziosi requisiti, va curata con mezzi idonei, scientificamente preparati da chimici di grande esperienza.

5. - I prodotti TO-RADIA (ciprie, creme da giorno, da notte, massaggio, fondo di tinta, acqua antirughe, latte detergente, lozione astringente, belletti in polvere) sono prodotti scientifici, appositamente creati per conservare alla pelle la freschezza della giovinezza, e per ridonarla.

TO-RADIA

Soc. Italiana Prodotti Profumerie e Igiene

Frosinone - v. L. Nordi 44

IL TEATRO ROMANZATO

Miriadi di libellule sciamarono per tutto il mondo

Visita al palazzo di Re Carlo - Come venne al mondo un celebre motivo - Paralumi in piazza e glicini sotto la neve... - La trovatissima dell'ultima ora

Milano, via Legnano 14.

Visto da pochi passi, la casa, a tre piani, è di gusto normalissimo, gusto corrente: Milano 1930. Ma, a chi si scosti e guardi da lontano, per esempio dalla cintura esterna dell'Arena che è lì di fronte, a chi alzi lo sguardo alla sommità dei tre piani, appare, come se arrivasse al porto di Nuova York, la statua della Libertà.

Non proprio della Libertà. La linea è quella, e pure, suppergiù, l'atteggiamento. Ma il braccio non è levato ad appiccare il fuoco alle nuvole di Manhattan: è abbassato, a toccar le corde di una lira. Si tratta, infatti, della Libera Musica, la musica della Casa Lombardo.

Se permettete, vi faccio da Cicerone. Andiamo.

La portineria? No, non c'è portineria. Il locale è stato adibito a deposito di edizioni per canto e piano. E così pure il garage. Le macchine, come vedete, sono all'aria aperta, chè la loro dimora s'è dovuto mobiliarla di scaffali e scaffali, da terra alla soffitta, per ospitare le migliaia e migliaia di partiture, orchestrazioni per grandi e piccole orchestre, copiature, legatorie, circolari, pubblicità, propagande d'ogni genere.

Il trionfo sta qua!

Ecco, arriva adesso dalla stamperia il camion con le edizioni fresche fresche dell'ultimo tango di Padilla acquistato per l'Italia dalla nostra Casa. E questo è il materiale pubblicitario: volantini gialli e rossi, colori spagnuoli, e su, in nero: Suonatelo, imparatelo, diffondetelo. L'autore di questo tango si è fatto in sei mesi milionario...

— Si è fatto milionario? Che vuol dire?

— E' un modo di dire napoletano.

— Il direttore della propaganda Lombardo è napoletano?

— Qui siamo napoletani tutti. Da Carlo Lombardo al fattorino, da Costantino Lombardo ai copisti, da Domenico Lombardo ai ripetitori, da Carletto e Carlino Lombardo, figliuoli di Carlo, alle signorine di studio, all'archivista, allo spedizioniere. E' un regno. Meglio: un reame. Volete salire? Accomodatevi.

Io pilotai codesto forestiero, su e giù per la Reggia di Carlo primo, giustappunto nei giorni che la maestà di Carlo primo metteva al mondo, con l'ausilio di Franz Lehár, la più famosa delle sue creature: la Danza delle Libellule.

Ricordo che la regal creatura era stata concepita in Italia, ma aveva preso corpo a Vienna, nello studio-salotto di Lehár, proprio al momento che Lombardo si congedava da Mastro Franz. C'era, sul pianoforte, fra altre improvvisazioni di Lehár, un abbozzo a matita che il Viennese aveva buttato giù, e nemmeno aveva mostrato al napoletano.

— E chesta che roba è?

— Nein, Nein... Solo piccola sciocchezza...

— Aspettate un poco...

Lombardo s'era messo al piano, seguendo sui tasti le note a matita. Suonò (lo credereste?) il pezzo celeberrimo della celeberrima operetta: quello che Arturo Franci doveva poi versificare:

E' notte, t'invita l'apache!
O gigolette! O gigolette!

Lombardo suonò due volte, tre, quattro. Si alzò. La voce gli tremava un poco, mentre diceva:

— Il successo, il successo, il trionfo sta qua!

Guardò l'orologio: mancava mezz'ora alla partenza del treno per l'Italia. Senza nemmeno abbracciare il collaboratore, scese le scale a precipizio: si buttò nel tassì, giunse alla Ostbanhof appena in tempo. Cadde a sedere in vettura che il cuore gli andava a pezzi. Quegli che l'accompagnava lo sentì, fino al Semmering, canticchiare (maledettamente stonando):

— Fa-la-fa... Mi-la-fa... Mi-la... Si-do-si-mi... Mi-mi-re-fa...

O qualche cosa di simile.

Voglio le facce illuminate

Saliamo, dunque, al primo piano, dov'è lo studio del Maestro.

In anticamera, nessuno. In salottino, anima viva. Ma la porta dello studio è ostruita, murata da una folla di gente: fattorini, signorine, copisti, maestri della casa, impietriti ad ascoltare. Ascoltano Carlo Lombardo al pianoforte. Intorno al pianoforte è tutta la casa regnante: Domenico, Costantino, Ernesto, Carlino, Carletto. Il capostipite, mezzo-toscano fra le labbra (a quell'epoca Re Carlo fumava) improvvisa a modo suo le parole, sul pezzo che s'è portato da Vienna. Parole a casaccio, il cosidetto «mascherone», sul quale il poeta Franci lavorerà.

— E' bella, è bella, sì sì... La notte blù, la notte blù... E' bella, è bella, perchè... La notte blù... Si va con te...

— Permesso?

Ci apriamo un varco fra la folla.

Come mi scorge, Carlo re pianta l'improvvisazione, mi viene incontro, ci investe, alto agitando le mani, a ventaglio.

— E' a questo punto, dice, proprio a questo punto che voglio tutte le donne in scena. Devono uscire al buio. Si deve vedere solamente la faccia. Sai che devi fare? Ognuna porterà in mano una lampadina cieca e se la metterà qua, così, di modo che solo la faccia rimane illuminata... Poi tutto il fondale nero s'illumina di facce... solamente le facce. Il buffo e la soubrette in primo piano ballano e cantano...

— Chi sono? Che devono rappresentare?

— E che ne so? Non mi passa neanche per la capa. Ci penserò: possono essere apaches e gigolettes...

— S'è già fatto un sacco di volte...

— Appunto per questo. Perchè si deve cambiare se «fanno interesse»?

— Dicevo così per dire. Poi?

— Poi subito dopo devono entrare i paralumi...

— Quali paralumi?...

— Le sottane a paralumi. Devono accendersi tutte in una volta, improvvisamente...

GISELLA POZZI
la prima interprete della «Danza delle Libellule»

— Ma non siamo in una piazza? Perchè devono illuminarsi queste sottane, in una pubblica piazza?

— A me lo conti!

Breve: ci racconta tutta la trama dell'operetta che sta pensando. Il titolo ancora non ce l'ha: nemmeno la trama, a esser sinceri, ce l'ha ancora. Parla di un castello in Scozia, che però potrebbe essere in Normandia, oppure in Baviera, ove avvengono, sotto la neve, cose complicatissime. Il giovine proprietario del castello, innamorato della prima donna...

— Che sarebbe?

— Non lo so ancora. Anzi è meglio che lo sappia nemmeno il tenore, se no manca la sorpresa. Egli deve scambiarla con la soubrette, che viceversa scambia il tenore col comico. Voglio un bel finale, tutto di ombrellini e glicine...

— Nella Scozia?

— Può essere Sorrento. Certo che la Scozia farebbe più effetto.

Si rompe una tradizione

Così nacque, o presso a poco, la più famosa operetta italiana di questo ultimo ventennio.

Voglio precisare: così nacquero i primi due atti. Il terzo, per restar fedele alla tradizione di tutte le operette, Lombardo non fu oggetto di alcuna considerazione fino a pochi giorni prima dell'andata in scena. Nessuno s'è mai preoccupato, e nemmeno occupato, in Casa Lombardo, di questi ultimi atti, la cui composizione, del resto, era affidata esclusivamente alla applicazione di una ricetta fissa. Questa: Breve dialogato comico, duettino-reminiscenza fra comico e soubrette, ripresa del tema musicale centrale, finale.

Ora successe, alla prima rappresentazione della Danza delle libellule (Gisella Pozzi e Riccardo Massucci principali interpreti) una cosa straordinaria. Una settimana prima del debutto, si sapeva già qualche cosa del terzo atto.

La cosa turbò incredibilmente la tradizione. Non solo turbò la tradizione, ma scosse profondamente la fiducia di tutti: attori, cantanti, maestri, costumisti, scenografi. Si disse: Vedrete che non porterà fortuna. Si ricordarono i grandi successi di tutti i lavori di Lombardo, rimasti senza terzo atto fino alla vigilia. Si ricordarono i tempi di Madama di Tebe, della Duchessa del Bal Tabarin, della Signorina del Cinematografo. Bei tempi! Qualcuno ricordò l'episodio di quel caratterista che, al momento di entrare in scena al terzo atto di Madama di Tebe, si ebbe un pezzo di carta, in fretta e furia scribacchiato da Lombardo.

— Eccoti le battute. Va fuori.

— E come faccio?

— Niente: le ho scritte in modo che puoi leggerle: fingi di ricevere una lettera...

— Da chi?

— Non preoccuparti. Dall'altra parte uscirà il soprano con un'altra lettera. Glie l'ho consegnata in questo momento. Fuori... fuori!... E che il Signore ci accompagni...

Era sempre tutto andato così bene, a furia di tali sistemi brevettati, che il mutamento di rotta non convinse nessuno...

Il maestro Carlo, interrogato sulla stranezza del suo nuovo procedimento, sorrise:

— Ah sì? Supponete di sapere già tutto? Sospettate di essere già al corrente? Vi sorprendete che tutto sia già finito e che mancheranno le novità dell'ultima ora? Non mi conoscete.

Il pubblico deve cantare

La novità dell'ultim'ora giunge puntualissima. Manca un quarto d'ora all'alzata del sipario che Lombardo arriva in palcoscenico seguito da quattro uomini carichi di qualche cosa di molto voluminoso. E' un telone bianco, arrotolato.

— Dove sono i macchinisti?

I macchinisti sono a bere, come tutti i macchinisti di teatro, non appena la loro opera è terminata.

Richiamati d'urgenza, accorrono.

— Bisogna montare una tela. Sbrigatevi. Proprio dietro al sipario. Chiamatemi mio fratello, se non è già in orchestra.

Il fratello Domenico non è sceso ancora al podio direttoriale.

— Mimì, prima che il terzo atto cominci, faccio scendere una tela, con le parole della Danza stampate sopra. Devi far cantare il pubblico. Non meno di quattro volte. Vai, scendi in orchestra.

Quelli che oggi ricordano sanno bene che il pubblico di Milano cantò non quattro, ma dieci, dodici volte, a coro furibondo, la strofa delle Gigolette. Poi la cantarono scendendo di teatro, la ripeterono strada facendo, la fischiettarono il giorno dopo, e per tutti i giorni che seguirono, mentre le orchestrine la programmavano a perdifiato, per tutti i caffè, i ritrovi, gli alberghi con musica, e gli «ambulanti» la moltiplicarono, e i dischi la elevarono a potenza astronomica.

Un mese, due mesi, tre mesi di rappresentazione. Una compagnia, due, quattro, dieci, trenta, quarantasei compagnie, dico quarantasei, girarono l'Italia per dare esclusivamente la Danza delle Libellule.

Io ricordo di aver disegnato i costumi di questa operetta-fenomeno, oltre che per la maggior parte delle Compagnie in Italia, per non so quanti teatri in Spagna, in Argentina, al Brasile, in Egitto. Miriadi di libellule sciamarono per tutto il mondo.

. . . .

Come dite? No: al numero 14 di via Legnano, oggi è silenzio. Suonerà talvolta un pianoforte, probabilmente, ma non appartiene alla Casa di re Carlo, poichè il reame, ridottosi a principato, ha sede altrove.

La statua della Libera Musica? Non ho mai più guardato lassù, e bisognerebbe chiedere a Fraccaroli che abita al numero ventotto.

Se non c'è più, è segno che era proprio di bronzo, come a quel tempo garantivano i ciambellani di Corte.

Luciano Ramo

Provare per credere...

Un Ministro fa la coda dinanzi ai negozi

Budapest, giovedì sera.

Il nuovo Ministro ungherese degli approvvigionamenti ha iniziato con un singolare stratagemma la sua carica. Travestito da operaio si mise a fare la coda dinanzi ad alcuni negozi di generi alimentari, per comprare delle uova. Giunto il suo turno le uova erano esaurite ed egli, non solo dovette andarsene a mani vuote, ma portandosi dietro anche le improperie del proprietario. Subito dopo il Ministro dette incarico alla Questura di eseguire una razzia in tutti i negozi di uova, per lo più tenuti da ebrei. Il risultato fu il sequestro di 180 casse, che i negozianti avevano tenute nascoste per rialzare i prezzi e che contenevano ben 93.800 uova.

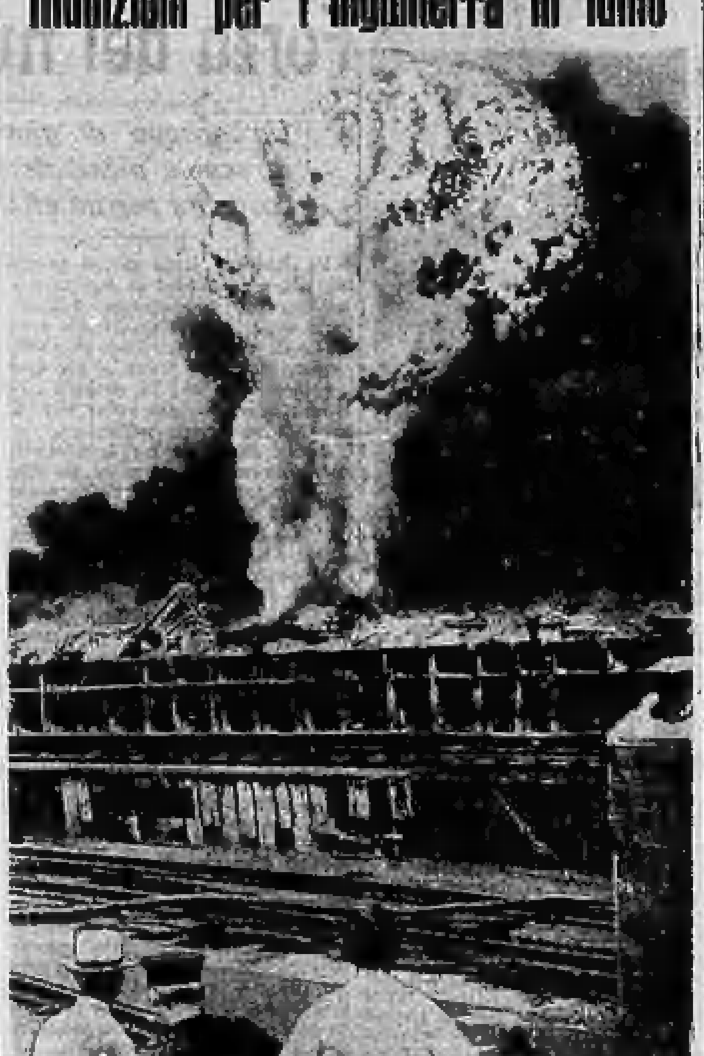
Lampada che irradia raggi antisettici

Oslo, giovedì sera.

(V.) - Un ingegnere norvegese, certo Oscar Brundsberg, dopo lunghi e pazienti esperimenti, ha messo a punto una lampadina elettrica portabile a vapore di mercurio, il cui uso non costa più caro di quello di una comune lampada azionata da pile, ma che ha la singolarissima proprietà di emettere radiazioni antisettiche. Esperienze rigorosamente controllate hanno stabilito che i raggi diffusi da questa lampadina hanno la proprietà di sterilizzare per esempio, l'acqua di un recipiente da 20 litri posto a dieci-quindici metri dalla sorgente luminosa.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Munizioni per l'Inghilterra in fumo



Sul molo del porto di Brooklyn a New York durante il furioso incendio che ha distrutto i magazzini che contenevano munizioni prossime a partire per l'Inghilterra. L'esplosione di uno dei depositi.

I conti dell'Ammiragliato

Le acrobazie di Churchill per nascondere la verità sugli affondamenti nell'Atlantico

I dati sulla battaglia del Mediterraneo esempio chiaro del sistema britannico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

X X X, giovedì sera.

Negli ambienti politici internazionali non sono cessate del tutto le riflessioni provocate dall'ultimo discorso di Churchill. Più si analizza il testo di tale discorso e maggiormente se ne delinea il carattere pessimistico.

Là, dove Churchill ha tentato di mitigare il tono sconfortante delle sue dichiarazioni, non è riuscito convincente per i suoi ascoltatori e ancor meno ha persuaso il pubblico estero.

La vera causa

Per esempio, il Primo Ministro britannico ha preteso che vi sia una tregua nell'offensiva dell'Asse contro i mezzi di rifornimento dell'Inghilterra; mentre è opinione generale che la «battaglia dell'Atlantico» non abbia subito alcuna sosta. Che gli affondamenti di naviglio britannico siano stati in settembre inferiori alla media dei mesi precedenti è una gratuita e volontariamente falsa affermazione churchilliana.

L'Ammiragliato britannico nasconde sistematicamente le proprie perdite, del che si è avuta una schiacciante prova in relazione al colpo gravissimo inferto il 27 settembre alla Marina militare e mercantile inglese dalle forze aereo-siluranti italiane.

E' vero soltanto che sulle rotte dell'Atlantico il naviglio inglese si è rarefatto in misura piuttosto superiore che inferiore al 50 per cento rispetto a quello in attività agli inizi della guerra. Se avvenisse che l'Inghilterra perdesse totalmente la sua flotta mercantile, quel giorno Churchill, seguendo il sistema sin qui adottato da lui, potrebbe dire che la «battaglia dell'Atlantico» è cessata.

Quanto agli aiuti alla Russia, si osserva che non occorre sviscerare a fondo il discorso del Capo del Governo londinese, per avvertire che egli non ha alcuna volontà di cedere a Stalin del materiale proprio nè cedergli il passo affinchè usufruisca in apprezzabile misura del materiale americano; Churchill non può persuadere del contrario, perchè egli ha troppo insistito sulla minaccia dell'invasione tedesca, la quale — secondo lui — potrebbe verificarsi nel prossimo inverno. Finora l'inverno era stato preconizzato da Londra come suo alleato; Churchill, invece non ha esitato a segnalarlo come un nemico. Egli, agitando la suddetta minaccia ed assegnandole una scadenza imminente, ha voluto rispondere all'ambasciatore sovietico Maisky, il quale proclama ovunque che sarebbe un grave errore credere che la stagione invernale prossima riesca più propizia agli eserciti bolscevichi che a quelli dell'Asse.

Churchill ha replicato: «Siamo d'accordo in ciò, ma vedete, caro Maisky, ho la convinzione che proprio nel prossimo inverno Hitler mi attaccherà a fondo e, in vista di tale eventualità, non posso privare le forze armate inglesi neppure di un bottone».

Il "non si può,,

Per quanto, secondo Churchill, i delegati inglesi e americani alla Conferenza di Mosca avessero tutte le istruzioni per precisare a Stalin quello che si può fare e quello che non si può fare per lui; lo stesso Churchill non ha voluto astenersi dal ribadire che la Gran Bretagna ha già troppo da fare, limitandosi a pensare ai casi propri.

Tale è il senso evidente delle seguenti frasi churchilliane: «Sotto un certo punto di vista, i problemi che ci troviamo oggi di fronte sono eguali a quelli dell'anno scorso, allorquando, con nostro profondo dolore, ci vedemmo costretti a impedire l'invio in Francia dell'ultimo stormo da caccia, poichè da esso dipendeva tutta la nostra futura difesa».

Nei riguardi del Kremlino Churchill non poteva essere più esplicito di così; Stalin è categoricamente avvertito. Che egli si persuada però che manca al suo amico di Londra il volere piuttosto che il potere di venirgli in aiuto è probabile. Del resto, è presumibile che Stalin ne sappia più di noi, sul proposito inglese di lasciarlo nella peste.

Il discorso di Churchill avvalora le indiscrezioni recenti del *News Cronicle* e del *Manchester Guardian* sull'incontro dell'Atlantico tra lo stesso Churchill e Roosevelt. Secondo i predetti fogli inglesi, lo scopo principale dell'incontro sarebbe stato da parte di Churchill quello di dissuadere Roosevelt dal privare l'Inghilterra di una quantità anche minima di materiale bellico per destinarlo alla Russia. Le dichiarazioni di Churchill ai Comuni sopra riferite fanno presumere che le indiscrezioni anzidette non siano molto lontane dalla verità.

F. dal Padulo

Una vasta organizzazione di spionaggio scoperta in Svezia

La criminale attività di una ballerina

Stoccolma, giovedì sera.

I giornali svedesi si occupano in questi giorni di una sensazionale vicenda di spionaggio venuta alla luce con l'arresto di sei persone le quali, per conto di una potenza straniera, tentavano di svolgere azioni di sabotaggio contro impianti ferroviari svedesi. L'arresto ha avuto luogo per la delazione di un membro dell'organizzazione che aveva ricevuto materiale esplosivo ed incendiario da usare su una certa linea ferroviaria.

Il capo della banda sembra essere un certo Nikolai Rom, il quale venne in Svezia già nel 1938 con falso passaporto e si è servito di diversi nomi falsi. Egli riuscì fra l'altro ad avere la complicità di una ballerina, di nome Ottilie Moeller, che lo aiutò a procacciarsi nuovi elementi per la centrale di spionaggio svedese. Per provare l'efficienza dei loro mezzi esplosivi, i membri della lega si sono serviti del giardino di una villa affittata dalla Moeller nei pressi di Stoccolma, dove fra l'altro era stato nascosto un apparecchio radio trasmittente.

I sabotatori compirono anche nell'estate diversi viaggi in alcune località della Svezia al fine di fissare i luoghi destinati alle loro azioni criminose le quali tuttavia non poterono essere effettuate.

Particolare curiosità ha risvegliato la figura della Moeller, nata in Estonia e trasferitasi a Stoccolma nel 1935 come ballerina dell'Opera. Essa fece in seguito giri artistici in Polonia dove sposò il direttore del Circo Moeller. Successivamente fu in Danimarca e in Inghilterra. Ha lavorato come cameriera su piroscafi svedesi e nella capitale.

(*Radiostefani*)

Trasmissioni nelle stalle svedesi

Wagner e Tito Schipa utilizzati per aumentare la... produzione del latte

Le mucche di Wiad amano la buona musica, preferiscono l'organo e il violino, odiano Grieg e detestano la fisarmonica - Grande successo del "Lamento di Federico,, - Nel 1890 ci fu un pioniere, ma finì al manicomio

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, giovedì sera.

Il latte comincia a scarseggiare in Svezia e si parla di tesseramento, pur prevedendo che sarà un affare abbastanza complicato, perchè gli svedesi bevono latte come dei vitellini (il vino è raro e caro) e ne consumano quantità enormi.

Si cerca, pertanto, di evitare il razionamento aumentandone la produzione, ma si ammette che non è un'impresa facile, dato che le due ultime raccolte di produzione sono state di molto sotto la media abituale. Nessuno rende bene quando lo stomaco è vuoto e tanto meno le mucche che di stomachi ne hanno quattro!

Gli svedesi fanno, ad ogni modo, tutto quello che possono e, bisogna ammetterlo, con parecchia fantasia. Sentite.

250 chilogrammi di aumento

Il potere della musica è grandissimo, ma chi avrebbe creduto che anche le mucche producono più latte, ascoltando, mentre ruminano, una bella orchestra? Eppure è così e si tratta di una cosa assolutamente seria!

A Wiad, dove si trovano le grandi tenute sperimentali del Ministero dell'Agricoltura svedese sono ultimamente state, fatte delle prove in merito e queste hanno dato dei risultati molto soddisfacenti.

E' da tempo constatato che la musica nelle fabbriche ha una influenza favorevole sul rendimento degli operai e in Svezia ci sono già parecchi stabilimenti che hanno adottato sul serio questa forma di stimolo. Si parla di un aumento in media dell'11 % e gli operai assicurano che il lavoro diventa molto più facile e molto più divertente, quando viene accompagnato da bella musica.

Constatato questo, si è deciso di portare la musica anche nelle stalle. La scienza rideva, ma, intanto era soltanto una prova e una prova che costava relativamente poco. Non c'era mica bisogno di scritturare l'Orchestra sinfonica di Stoccolma o qualche altro complesso di fama; bastava installare un altoparlante e utilizzare le trasmissioni radiofoniche. Così poteva collaborare tutto il mondo.

Il primo pezzo che venne trasmesso fu piuttosto, in carattere: «La domenica della pastorella» di Edward Grieg. Non piacque, però; le mucche diventarono irrequiete e muggirono come in pena. Seguì una musica più tranquilla ed allora le bestie si coricarono, tesero le orecchie e ascoltarono con visibile piacere. Finita la musica, si alzarono di nuovo.

Le prove sono state eseguite su venti mucche e sono state divise in periodi, con e senza musica. Tutte le mucche hanno naturalmente, durante le prove, ricevuto lo stesso foraggio da mangiare. Nei periodi musicali la radio ha funzionato da quattro a cinque ore al giorno, mentre le mucche stavano ruminando e non mentre mangiavano, perchè in tale momento la musica le disturba.

Come si è già detto, il risultato è stato buono. Durante la prima settimana con musica, reagivano positivamente sei mucche e, durante la seconda, nove mucche. L'aumento medio giornaliero per mucca è stato di due etti e mezzo di latte.

Due etti e mezzo al giorno corrispondono a 8400 litri (1 chilo di latte corrisponde 0,98 litri) all'anno per cento mucche e, per la Svezia, che ne possiede circa 1 milione, l'aumento giornaliero di latte dovrebbe aggirarsi attorno ai 250.000 chilogrammi, cioè ad una quantità che, in tempi come questi, non è da buttare via.

E i vitellini?

Inoltre si spera in un aumento ancora più sensibile, quando si tratterà di mucche meno raffinate di quelle di Wiad, dove le possibilità produttive sono già sfruttate al massimo.

Abbiamo detto che Grieg non ha avuto successo davanti a questo singolare uditorio. Con vero entusiasmo, invece, è stato accolto «Il mormorio della foresta» di Riccardo Wagner, mentre «Il lamento di Federico», cantato da Tito Schipa, ha regalato... ai consumatori svedesi parecchi litri di ottimo latte. Tra gli strumenti piace di più l'organo e il violino, mentre la fisarmonica è addirittura detestata. In compenso, però, è lo strumento preferito dalle mungitrici.

L'idea di offrire concerti alle mucche, pertanto, non è completamente nuova. Già cinquant'anni fa, nel 1890, un grande proprietario di terre a Värnäs, vicino alla capitale svedese, faceva erigere in una sua stalla-modello un palcoscenico sul quale si esibivano, non solo delle orchestre, ma anche artisti di varietà. Dato, però, che poco tempo dopo l'ideatore veniva rinchiuso in una casa di salute, è da ritenere che il suo scopo non fosse precisamente quello di aumentare la produzione di latte delle sue mucche.

Ora, invece, si fa sul serio e da per tutto si stanno installando degli altoparlanti, anche nelle stalle dei piccoli proprietari.

Chissà se la musica farà aumentare anche la produzione di vitellini?

Giovanni Nilsson

Le città inglesi protette da cortine di nebbia artificiale

Stoccolma, giovedì sera.

Il corrispondente da Londra del *Goteborg Handels Tidningen* informa che il pubblico inglese è venuto a conoscenza ora di un provvedimento che era stato tenuto rigorosamente segreto e cioè che in Inghilterra, da qualche tempo a questa parte, si proteggono i più importanti centri industriali per mezzo di cortine di fumo e di nebbie artificiali. Non si sa ancora se il sistema verrà adottato su larga scala.

(*Radiostefani*)

LA PAROLA DELLA "VEGGENTE,,

Una rumorosa scenata per una bionda forestiera

A ognuno il suo mestiere - La fotografia del marito e la risposta decisiva

Savona, giovedì sera.

«Dovreste portarmi e lasciarmi per un qualche giorno la fotografia di lui, dell'uomo, cioè, sul quale voi avete tanti sospetti; mi sarà utile. Voi potete immaginare come sia difficile la nostra arte, tutta fatta di ispirazione. Per ore ed ore, per intere giornate, si sta a lambiccarci il cervello, a tormentarci lo spirito... niente. Poi, in un momento, quando l'intuito viene, tutto è chiaro, tutto si vede, nulla più rimane nascosto. Così, la prima volta che mi sentirò veramente invasata da tale fluido possente, mi ispirerò sulla effigie di lui e saprò, saprete quello che vi interessa....».

L'effigie di "lui,,

E l'ansia durò più giorni, fino a tanto che ricevette un avviso dalla comare: domani, ore 16.

Fu puntualissima; la veggente l'accolse con aria di chi è ben sicuro del fatto suo.

«Ho trovato, con quasi completa certezza ho trovato. Nel pomeriggio di ieri la persona indicata era in compagnia di una donna giovane, biondissima, forestiera, non soltanto, ma con lei si è recata in una pensioncina di via... ».

Dubbi sulla fedeltà del consorte non erano per lei cosa nuova, tanto quegli si presentava come tipo classico dell'uomo che non si lascia sfuggire la buona occasione, ma ormai era la certezza: la indicazione era stata fin troppo precisa. Così arzigogolando la donna si lasciò rubare il tempo senza meglio decidere e verso le diciannove, come sentì aprirsi la porta d'ingresso «è qui, disse fra sè, quel audicione...» ed affrontò il marito abbandonandosi totalmente all'istinto. Cioè sbottò in una di quelle scenate che fanno epoca non soltanto tra i due interessati, ma anche — grazie alla sottigliezza dei muri — fra i loro vicini, chiamati a testimonianza auditiva del pandemonio.

A troncare quella valanga di chiacchiere i coinquilini udirono un tonfo, come di qualcosa che cadesse o d'un tremendo pugno battuto sul tavolo. Fu poi la voce del marito. Si sentì più volte nominare l'ufficio, la ditta, l'ora impossibile, e, riscaldandosi anche questo dei contendenti, una frase dura e secca: «Se sei matta, vai al manicomio e fatti curare...».

Fu il momento culminante della scenataccia, poichè la signora Lucia afferrò il proprio copricapo, se lo ficcò in testa, uscì e, sbattendo l'uscio, «Ci vedremo ancora» urlò e se ne andò.

Una confessione

Rimasto solo, il signor Guarellini potè pensare con maggiore tranquillità ai propri casi e, posto che di cenare ormai non si sentiva alcuna volontà, andò a trovare un suo vecchio amico, titolare di uno studio legale.

L'amico, dopo avere ascoltato tutta quanta la geremiade del marito calunniato, riflettè alquanto e prese infine una decisione. Si recò cioè con il Guarellini alla pensioncina che, dalle sommarie indicazioni date tra un insulto e l'altro dalla moglie furente era facilmente identificabile.

A mattino presto la signora Guarellini si vide recapitare in casa della madre ove s'era rifugiata una lettera del legale. Con acconcie parole questi le ricordava l'antica amicizia di famiglia e quindi la pregava di essere per le ore dieci in studio, da lui, non già per una pratica legale, quale essa fosse, ma per comporre una vertenza che — in parola di gentiluomo — poteva assicurare essere sorta da un equivoco.

La donna non osò rifiutare. Fu quindi con stupore che trovò in quell'ufficio il cugino del marito, e questi somigliantissimo di viso ed ebbe il primo dubbio, chè non per nulla l'avvocato aveva scritto di equivoco. Che — come egli stesso dichiarava e come si poteva accertare dai registri della pensioncina — ad accompagnare la «biondissima» in quel rifugio fosse stato il cugino, v'era da credere, conoscendo le sue abitudini di scapolone impenitente.

Come aveva fatto, allora, la... veggente?

Si spiegò per questo, per confessione strappata alla interessata stessa. Data la tariffa pagata dalla sospettosa cliente, aveva voluto... servirla bene e di veggente s'era trasformata in poliziotta. Non aveva però pensato che al riconoscere una persona attraverso una fotografia non è affare facile e ci si può esporre a brutti equivoci.

Inciampa in un filo spezzato di una linea ad alta tensione e rimane fulminato

Viareggio, giovedì sera.

Il colono Del Carlo Antonio fu Giovanni di anni 41, dimorante alla Vietta della Bozzana, alla periferia della città, si recava in padule al Canale Le Venti per accomodare un capanno per la caccia. Per la via il poveretto inciampava in un filo ad alta tensione della linea elettrica per l'energia dell'irrigazione spezzato e restava fulminato. I familiari, non vedendolo tornare a casa, ne facevano ricerche ed il figlio lo rinveniva tra il falasco. Nello slancio di soccorrere il padre non si accorgeva del filo mortale e per poco non restava a sua volta fulminato.

La novella di "Stampa Sera,,

L'ANELLO di fidanzamento

Il vecchio Garcia, direttore della ditta, passeggiava animatamente davanti all'ufficio di Currejo, e guardava verso l'altro lato del corridoio dov'era apparsa la sagoma alta e flessuosa della signorina Maria Dario. Per un momento lei pensò che il direttore le andasse incontro; la ragazza sorrise inchinandosi, ma il vecchio si tirò di fianco per lasciarla passare. La Dario scomparve nel vano del suo ufficio. Nonostante il sonno perduto e tutte le ore di lavoro straordinario delle ultime settimane lei era allegra oggi ed il suo cuore cantava. Impulsivamente aprì un cassetto e prese un anello. Lei non portava mai il diamante durante le ore d'ufficio; ma oggi era diverso. Sorridendo se lo mise all'indice. Quando il campanello suonò Maria prese taccuino e matita, alla svelta si spinse indietro i capelli ed entrò nella stanza d'Enrico. Egli le volgeva le spalle: stava osservando una grande carta geografica appesa ad una parete. Enrico disse laconicamente: «La fusione delle ditte è avvenuta. Abbiamo avuto la conferma stamattina». Il sorriso di Maria Dario fu pieno d'orgoglio. Lei mormorò: «Tutti sanno che il merito è tuo». Egli tolse le mani dalle tasche e si voltò. E lei si accorse che la sua cravatta era di traverso. Egli aveva l'abitudine di tormentare e di gingillarsi con la cravatta ogni volta che doveva risolvere un problema. Il suo volto appariva serio ed affaticato. C'era dunque burrasca oggi?

Il cuore di Maria ebbe un tuffo. Enrico la guardò quasi con indifferenza e disse: «Adesso c'è da pensare all'invio di qualcuno laggiù per curare i nuovi interessi. Il vecchio Garcia mi ha, appunto, parlato di questo». «Caro — gli occhi della ragazza brillarono. — Ma ciò è meraviglioso». «Sì, sì, è davvero magnifico — Enrico acconsentì. — Uno stipendio di trentamila pesos all'anno. E poi Garcia è stanco e non potrà tenere la direzione più per molto tempo. Questo nuovo lavoro può aprire la via alla suprema ascesa. Lui me l'ha assicurato». «Oh Enrico!» lei esclamò sentendosi quasi mancare dalla contentezza. Ma Enrico non sembrava soddisfatto. I suoi occhi grigi la guardarono per un momento. Egli aggiunse: «E mi dispiace vedere Madero rifiutare una simile fortuna». Allora fu come se alla ragazza venisse meno il terreno sotto i piedi; cambiò colore e mormorò: «Come! Deve andarci Madero!». Enrico accennò di sì, toccandosi la cravatta. Maria disse, con la voce arida e sottile: «Ma com'è possibile se tu sei nella ditta da più tempo di Madero? E poi conosci meglio di lui questo genere d'affari, e tutti riconoscono che la fusione è il risultato dell'esclusivo tuo lavoro». E Maria sapeva quanto Enrico avesse lavorato. Era stata al suo fianco tutto quel tempo, dalla mattina alla sera tardi, prendendo regolarmente le cartelle dalle sue mani, mentre lui era occupato con stime, perizie, offerte e controfferte. Lei ricordava ogni cosa: certi orribili nomi che non sapeva pronunziare, il controllo degli innumerevoli documenti, la dettagliata relazione battuta a macchina sotto la sfera della lampada verde; ed il buon gusto della cioccolata verso mezzanotte. Era stata una fatica massacrante; ma lei s'era prodigata volentieri per Enrico; ed ora tutto ciò le sembrava inutile. Sentì amaro in bocca e non riuscì a tacere: «Enrico — disse — tu hai reso un gran servizio ed il signor Garcia, in compenso, non ti offre la possibilità d'approfittare di questa fortuna». Enrico Currejo guardò in terra e rispose: «Ti inganni. Egli mi ha offerto questo incarico. Mi ha soltanto avvertito che dovrà rivolgersi a Madero se io rifiuto». Lei respirò con difficoltà, e le passò per un attimo in mente che lui cercasse di tormentarla. Ma non era possibile. Egli si toccò nervosamente la cravatta ed un muscolo della sua faccia si contrasse. Aggiunse a bassa voce: «Non si tratta d'un lavoro d'ufficio come qui. Si tratta di badare ad innumerevoli trasporti con i muli, a catasto di minerali, a spedizioni. Almeno per i primi cinque anni». Maria replicò, sorridendo: «So che tu ami questa vita». Egli prese una sigaretta dalla scatola ch'era sulla scrivania, l'accese distrattamente: «Tu ancora non capisci. Il lavoro a cui sarei costretto non sarebbe un divertimento. Dovrei segregarmi in un ambiente rozzo e duro, vorrebbe dire ridurmi ad una amara vita solitaria. Sto domandandomi se mi riuscirà di trascorrere cinque anni da solo». «Vuoi dire che non puoi prendere... — non era facile rispondere; lei spiccicava le parole — che non puoi portare tua moglia laggiù!». «Appunto — egli disse con fatica. Non posso. Questo è certo». Gli occhi della ragazza s'ingrandirono mentre il suo viso diventava serio e compunto. Una sensazione di caldo le salì alle guance, poi ebbe l'impressione d'impallidire. Lei disse: «Enrico, e tu vor-

resti perdere quest'occasione! Perchè? ». Il giovane esitò. « Il direttore m'ha detto di pensarci. Ma ha bisogno d'una risposta entro stasera. Chi deve andare dovrà prendere il prossimo aeroplano per il Nord ». Egli tacque per pochi secondi e la guardò. Anche la ragazza taceva: non poteva parlare. Enrico depose la sigaretta sul portacenere e continuò: « Garcia pensa anche alla nuova sistemazione dell'ufficio. Ci vorrà qualcuno per sostituire Madero. Ed io non so chi. Questo è un altro lato del problema ». Egli prese una stilografica e disegnò dei ghirigori su un foglietto. S'inumidì le labbra. « Il vecchio ha stabilito che se io vado tu potrai prendere il mio posto qui. Sa che hai lavorato con intelligenza durante il periodo della fusione. Parlò più speditamente. Ti fisserà diecimila pesos di stipendio iniziale. Poche donne oggi guadagnano tanto ». I suoi occhi incontrarono quelli della ragazza; egli distolse lo sguardo ed avvertì che estava imbarazzato. « Diecimila pesos. Pochi uomini possono offrire ad una moglie qualcosa paragonabile a questo. E' una idea del direttore. Aveva il dovere di dirtelo. Ma, ripeto, ancora niente è deciso... ».

Maria Dario replicò, con un filo di voce: « Va bene, Enrico. Ma non preoccuparti di me. Io non sono una donna che badi alla carriera... ». Egli non rispose, la ragazza girò sui tacchi ed uscì dall'ufficio. Dopo un momento era di ritorno. Aveva in mano un foglietto celeste e lo fece scivolare sulla scrivania d'Enrico. Disse, calma: « Fai meglio a firmare ».

Egli prese la penna che lei gli porse e si chinò sul foglio scritto a macchina. Lesse: « Pro-memoria per il signor Garcia da parte di E. Collejo. Oggetto: Succursale al Messico. Nota. Partirò col prossimo aeroplano ».

Enrico alzò lo sguardo rapidamente. La sua voce era calda di gratitudine. « Tu sei molto generosa, cara ». Gli occhi di Maria erano lucidi di lagrime rattenute. Lei disse: « Non sono generosa. Forse lo sarò stata. Ma non volevo che tu fingessi ancora di titubare per causa mia ». Parlava con una voce bassa ed aspra e triste. « Va bene che hai cercato di consolarmi con questa storia della promozione. Hai, però, dimostrato anche quanto poco apprezzassi i miei sentimenti verso di te ». Enrico stava facendo un gesto per trattenerla quando lei andò via. Ma poi si riprese: non voleva farlo. Egli adagiò la penna sul foglio celeste, e si accorse che c'era qualcosa sotto la carta. Rimuovendola trovò l'anello di fidanzamento che aveva dato a Maria. La pietra riluceva come un sole imprigionato. Per un momento, mentre egli chiudeva la busta, il diamante gli rammentò gli occhi della ragazza brillanti di lagrime segrete.

Ernesto Donghi

Le indagini per l'arresto di un pericoloso pregiudicato fuggito da un ospedale

Novara, giovedì sera.

Si stanno svolgendo attivissime indagini per l'arresto del pericoloso pregiudicato Marco Roggia fu Silvio di 36 anni, evaso dal nostro ospedale dove si trovava come detenuto ed in osservazione. Egli è fuggito in mutandine dosicchè deve aver avuto dai favoreggiatori che gli hanno fornito degli abiti. Da molto tempo egli manca dal natio comune di Gattinara dove ha abbandonato la famiglia assai stimata ed ignara delle gesta del congiunto, già evaso da altre carceri. La sua specialità consisteva nelle biciclette che ha rubato in gran copia nell'Omegnese con i suoi complici. Il Roggia deve ora rispondere di associazione a delinquere, rapina ed evasione.

"Il bergamasco,,

Capo di una banda ladresca assicurato alla giustizia

Verbania, giovedì sera.

Qualche settimana fa demmo notizia dell'arresto di certo Giovanni Guglielminetti fu Michele, d'anni 21, implicato nei molti furti verificatisi nei mesi scorsi in Omegna e dintorni, furti che, nella maggior parte vennero organizzati da un losco individuo chiamato « Il bergamasco ». Ora apprendiamo che anche questo malandrino, il quale si era dato alla macchia, ha potuto essere assicurato alla Giustizia. Sulla vera identità del « bergamasco » e sulle sue criminose gesta, la Polizia mantiene, per il momento, il più assoluto riserbo.

Il Tempio di San Vittore riaperto a Verbania

Verbania, giovedì sera.

Dopo otto mesi di forzata chiusura in seguito ad importanti lavori di abbellimento e di sistemazione, è stato riaperto al pubblico il magnifico tempio di S. Vittore nel quale sono state celebrate grandiose funzioni religiose con l'intervento di una folla enorme. Nella stessa occasione è stato festeggiato il giubileo sacerdotale di Mons. Carlo Bozzini, prevosto di S. Vittore, in omaggio del quale sono stati compiuti i lavori suddetti, a spese della cittadinanza.

Due furti

NOVI LIGURE. — Ignoti ladri, penetrati nel cortile dell'abitazione del contadino Giacomo Cabella, residente ad Arquata Scrivia, in via Libarna 64, gli asportarono 27 capi di pollame, rubandogli pure una coperta di lana da letto, il tutto per un danno di 1600 lire. Sempre ad opera di ignoti, il legionario Arturo Franzini, da Vercelli, ha patito il furto della propria bicicletta, che egli aveva lasciata incustodita fuori della porta della trattoria Cavagnino, in via Umberto I.

Marito indegno

NOVI LIGURE. — E' stato denunciato a piede libero dall'autorità competente il sarto Luigi Domenico Bisio di 53 anni, residente in Novi Ligure, in corso Romualdo Marenco 16, per violazione degli obblighi di assistenza famigliare nei confronti della moglie Maddalena Bodrato, abitante in Arquata Scrivia, che egli da circa vent'anni aveva abbandonata con tre piccoli bambini.

Un pupazzo per i paracadute

Un nuovo tipo di paracadute dell'aviazione degli Stati Uniti ha dato poco buone prove. Per gli esperimenti di lancio, all'uomo è stato sostituito prudentemente questo pupazzo.

Un suggestivo soggiorno termale

Dove le donne si additano la quercia di Ada Negri

Vita serena nel silenzio dei viali e dei recessi ombrosi a Salice Terme — Qui il prof. Piumatti passeggia, ancora assorto nei suoi calcoli cabalistici

SALICE TERME, ottobre.

E' scesa molta gente dai treni che giungono da ogni parte d'Italia nella movimentatissima stazione di Voghera rigurgitante di traffico, molta gente che ha fatto i pochi passi dalla stazione ferroviaria per recarsi alla più piccola stazione della tramvia che da Voghera porta a Varzi per gli importanti mercati agricoli e bovini ed a Salice Terme per la cura delle acque e dei fanghi.

Partendo dalla bella pianura lombarda che si stende opima e possente, la elettromotrice punta decisamente verso la linea dei monti che si profilano a poca distanza, si lancia attraverso la campagna che le viene incontro in corsa vertiginosa e pare debba urtare e frantumarsi contro i vetri a cui si affaccia sorridente il conduttore. Intorno è un trionfo di verde, un verde intenso ancora a cui fanno contrasto certi colori rossicci dei pioppi che incominciano a indorare le prime foglie al sole di settembre.

Sfilano le belle stazioni come cesti di fiori a rallegrare gli occhi di coloro che si recano a Salice Terme a cercar riposo e salute, e pare diano il benvenuto con le sgargianti corolle delle dalie e delle ipomee iridate che si arrampicano ardite fino a coprire quasi per intero le finestre.

Miracoli di bellezza

Corrono vertiginosamente incontro al viaggiatore le colline delle prealpi liguri e su di un cielo d'un azzurro giovine, come avviene di settembre, lanciano le loro guglie, i ciuffi degli alberi che son come violente pennellate contro lo squillante azzurro.

Passando, l'occhio corre, rapito e vago di vedere, sui fianchi dei monti che scendono in dolci ondulazioni fin nella valle solcata dalla ferrovia, e scopre miracoli di bellezza naturale, declivi erbosi, oasi di silenzio e di pace, macchie violente di fiori e di pampini, castelli messi a rallegrare con torri e merli il paesaggio.

Scendendo alla stazione di Salice, anch'essa festosa per mille fiori messi a agretolare il grigio delle mura, pare di entrare in un posto incantato, dove l'aria trasparente crea scene e situazioni sempre nuove quasi che l'atmosfera sia particolarmente propizia a cambiar toni, colori e forme alle cose che ci sono d'intorno.

La Staffora col suo corso petroso ed arido, accompagnata nella sua fuga verso la Bormida da una doppia fila di pioppi dritti come candele, ci sembra un luogo ove si può ancora andare a cercare, come Calandrino nel Mugnone, la fatata pietra dell'Elitropia; la cittadina, che sta come ricoverata sotto una densa e sussurrante foresta, ci sembra il paese che sempre abbiamo sognato, entro cui vorremmo finalmente rimanere perchè l'immaginazione possa creare quei fantasmi, quelle fantasie, di cui la vita ha bisogno.

Salice è come un grande bosco, dove gli alberi annosi e contorti dal tempo sono i buoni compagni dell'uomo sofferente che cerca nella natura il sollievo che la sola scienza non gli può dare. E la gente accorre numerosa a queste sorgenti, vecchie com'è vecchia l'Italia, ricca di acque salutari.

Hanno abbandonato i luoghi mondani dei monti dei mari e dei laghi, stanchi della troppa gente con la quale son stati costretti a vivere nel periodo delle cosiddette vacanze, e si rifugiano in questa valle a cercar pace e sollievo.

Passeggiano gravi le signore di una certa età a cui le acque non tardano a ridare fiducia e vigoria, folleggiano le signorinette che hanno accompagnato le madri sofferenti; od a frotte dai colori vivaci, sulle biciclette lustre, pedalano vigorosamente lungo le belle strade asfaltate, sotto il benevolo sole settembrino che brilla più schietto e nitido nel cielo ritornato sgombro dai vapori coi quali si era abbuiato in agosto.

Nulla riesce a turbare l'incanto ed il silenzio dei viali e dei recessi ombrosi di cui è ricca tutta la città. Pare che tutto sia intonato in questo meraviglioso scenario denso di vita lussureggiante, di una vita giunta a completa maturazione e che ora, nel momento di regalare agli uomini i frutti copiosi di cui ha il grembo coperto, pare guardi contenta tutto quanto le sta attorno. Ed intorno c'è aria di soddisfazione; nei volti delle donne di una certa età e nei volti delle signorinette che sciamano gioiose sotto i viali frondosi.

Lo stabilimento dei bagni, austero nelle sue linee classicheggianti, sembra un tempio e nell'interno c'è gran movimento di medici, di infermiere, di inservienti, che debbono visitare la paziente X, o preparare il bagno alla cliente Y, o la sala di nebulizzazione alla cliente Z, e molte son le donne giunte al periodo cruciale della vita che chiedono a queste acque miracolose l'aiuto per superare la crisi, per poter riprendere con fiducia e forza nuova la vita.

Un soggiorno ideale

Non bisogna però credere che Salice sia un luogo riservato esclusivamente agli ammalati. Vi si recano certo in numero maggiore coloro che han necessità dei benefici effetti di queste acque salso-bromo-iodiche, coloro che han da curare l'asma, le malattie della gola, le malattie della pelle o quelle dell'età critica, ma c'è anche un considerevole numero di gente che si reca a Salice perchè questa stazione, divenuta ormai celebre, offre la possibilità di un soggiorno di prim'ordine. C'è pace, c'è serenità, c'è la gioia di una natura ricca, opulenta, come di rado è dato a vedere, c'è infine tutto il conforto che può dare una stazione termale di primo piano.

Durante i mesi estivi, una piscina di proporzioni eccezionali offre le sue acque per ristorare la calura. Gran frotta di bagnanti si aduna sulle sponde di cemento a sta a crogiolarsi al sole, mentre altri solcano in tutti i sensi le acque con piccole imbarcazioni. Là si gioca a tennis, più in là le note di un'orchestra riempiono di sospirosa musica le volte dei viali, più in là ancora i colpi giocondi delle bocce contro le assi del recinto.

Fuori, sotto i viali, la gente più anziana che non vuol più fare la elioterapia, cammina pacata rievocando tempi passati. Le donne si additano l'una l'altra un frondutissimo albero che riempie mezzo prato coi suoi rami protesi e dicon piano: — Ecco, la quercia di Ada Negri.

Piano lo dicon quasi che il nome della illustre poetessa che è scesa a suo tempo in questa città a far le cure, compendii tutta la loro femminilità e sia l'espressione della loro sofferenza muliebre, sofferenza che si è liberata nel canto puro della poetessa. Si lasciano alle spalle la quercia sotto le cui fronde si sedette forse Ada Negri a scandire i ritmi musicali di qualche suo sonetto, e parlano di letteratura, dell'ultimo romanzo, dell'ultimo articolo e camminano con sussiego, come se l'abitare i luoghi che già furono abitati da una celebrità, dia loro non so qual privilegio.

Passano le intellettuali e vengono le donne del popolo, quelle che la cura fanno per poter riprendere con maggior lena il lavoro abbandonato ed il loro chiacchiericcio si attenua in un pispiglio allorchè sotto i placidi viali passa la dritta figura di un signore dall'aria molto sostenuta.

— Guarda, il professor Piumatti.

Si ferma la schiera delle donne e qualcuna vorrebbe tornare indietro per pregare l'uomo che tanta celebrità ebbe in un tempo non troppo lontano, di darle almeno un terno, un semplice terno da giocare alla prossima estrazione del lotto. Ma il professor Piumatti cammina tutto assorto nei suoi calcoli indecifrabili, colmo il pensiero di combinazioni, e non presterebbe attenzione ad una donnetta che chiedesse un terno o un ambo. Egli ha conosciuto la gloria, tutti i giornali han parlato di lui, han pubblicato sue fotografie, biografie, hanno esaltato il suo infallibile sistema per vincere al lotto. Ora, un poco in ombra, e non soltanto degli alberi, cammina seguendo forse il filo di una combinazione che potrebbe ridargli per un momento popolarità; forse rimpiangendo i momenti in cui sulle labbra di tutte le donnette, e non soltanto di queste, il suo nome aveva un sapore di sovrannaturale.

I pampini rosseggiano

Attorno alla gente pacata, alle intellettuali, alle superstiziose e credulone, agli sportivi, è la natura in fermento sotto il mite sole di settembre. Sui colli circostanti, ricchi di castelli e di vigneti scende a valle una festosa canzone, la canzone delle vendemmiatrici che dalle vigne staccano i grappoli di lucido sole fatto uva. E' una canzone distesa, ampia, che riempie tutta la valle, una canzone di vita perenne, di salute eterna, una canzone idilliaca che in certo qual modo disturba la nostra sensibilità di moderni, ma sentiamo che le prosperose vendemmiatrici che nei filari staccano i bei grappoli d'uva da tavola, sono l'espressione più bella della vita, sana e gioconda dei campi e della bella natura che si rivela in ogni suo aspetto.

Sui colli che scendono a montagne russe verso la valle, i colori si accendono al sole di settembre. I pampini rosseggiano, i viticci rimandano il cielo, la grande vendemmia è prossima. Allora il canto della natura sarà più spiegato, più ampio, perchè sarà lieta di aver donato tutto, e nell'esultare di tutte le forze, anche gli esseri che a Salice han cercato e trovato salute e sollievo, uniranno la loro voce a salutare questa natura onnipossente che tutto ci dà con munifica grandezza.

Francesco Rosso

Un giovinastro affronta una ciclista su una strada solitaria

Tre anni e mezzo di reclusione per tentata violenza

Alessandria, giovedì sera.

Il 15 giugno scorso le sorelle Pierina e Teresa Baudolino, ventenni, ritornavano in bicicletta da Ovigilo verso Alessandria dopo aver partecipato ad una ciliegiata con alcune amiche. Giunte a due chilometri dal sobborgo di Villa del Foro, la Pierina per un guasto alla macchina rallentava la marcia, mentre la sorella procedeva da sola, lentamente. Ad un tratto costei veniva affrontata da un giovinastro proveniente in bicicletta da Alessandria, il quale la fermava bruscamente, sospingendola e quindi facendola cadere in un fossato; la poveretta, in preda a forte orgasmo, si dibatteva disperatamente per sottrarsi alle violenze dello sciagurato.

Dopo una vivissima colluttazione, nel corso della quale la signorina riportava echimosi e contusioni, sopraggiunse l'operaio Giovanni Bianco, di 30 anni, da Ovigilo; il delinquente fuggiva allora velocemente in bicicletta e veniva più tardi rintracciato dal Bianco nel comune di Ovigilo.

Dalle indagini si identificava tosto lo sconosciuto nella persona del contadino Carlo Galloni, di 18 anni, residente alla frazione Boschi di Ovigilo, che veniva arrestato e denunciato per tentata violenza. Ora è comparso a giudizio e si è difeso, affermando di non aver fatto nulla di male alla ragazza, costituitasi parte civile. E' stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione, al pagamento delle spese e alla completa liquidazione dei danni della parte lesa.

Era di ritorno da un appuntamento con la fidanzata...

Como, giovedì sera.

Verso le ore 23,30 del 2 agosto 1941 sulla via di Caslino di Erba, due Carabinieri della stazione di Asso in perlustrazione si imbatterono in un individuo che percorreva la strada Canzo-Asso in bicicletta. Fermato, disse di chiamarsi Lovaldi Felice di Giuseppe di anni 34, da Milano e di essere di ritorno da Canzo ove si era recato a trovare la fidanzata. Appariva però tutto sudato e trafelato come per una lunga corsa ed il suo contegno non era proprio della persona che si sente la coscienza tranquilla. I carabinieri, insospettiti, lo condussero in caserma.

Appena giunti, si presentò certo Longa Giuseppe il quale denunciava il furto avvenuto poco prima a Canzo della sua bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita davanti ad un caffè. Fattagli vedere quella in possesso del Lovaldi egli la riconobbe per la sua, ed il Lovaldi stesso ammise, dopo alcune reticenze, di essere l'autore del furto. Messosi così sulla via delle confessioni, dichiarò di avere rubato nei giorni precedenti, sempre a Canzo, altre due biciclette. Così il Lovaldi fu denunciato per tre furti aggravati di biciclette ed il Tribunale lo ha condannato alla pena della reclusione per anni uno e giorni quindici e della multa di L. 1100.

Severa condanna a Como per macellazione clandestina

Como, giovedì sera.

Un'interessante sentenza di massima ha emesso il nostro Tribunale in tema di violazione delle leggi annonarie. Il 14 agosto 1941 alcune guardie appartenenti alla brigata di Cantù, si trovavano ad Inverigo nella macelleria di Verani Ester ved. Stazza, di anni 45, e rinvenivano parti di un vitello che la stessa ammise di avere il giorno precedente macellato clandestinamente. Denunciata quindi per accaparramento, per macellazione clandestina e per vendita di carne di cui era venuta in possesso violando le disposizioni sul tesseramento, il Tribunale l'ha condannata alla pena della reclusione per mesi uno ed a giorni quindici di arresto nonchè a L. 5000 di multa ed a L. 5200 di ammenda, assolvendola dalla maggiore imputazione di sottrazione al normale consumo perchè assorbita da quelle di vendita delle carni in violazione alle norme sul contingentamento.

STAMPA SERA SPORT

Squadre per il Campionato di calcio

Forza del nuovo Torino

Un gruppo di giuocatori di origine e di scuola piemontese alimenterà l'unità costruita per un efficace giuoco d'attacco

Vi abbiamo detto giorni or sono, nel presentarvi la nuova Juventus, che la squadra bianconera sarà, quest'anno, nella tradizionale rivale granata, un'antagonista di prima forza, sì che non è improbabile che la rivalità cittadina sfoci in una lotta per il primato in campo nazionale.

Se la Juventus ha lavorato e speso molto per dare un assetto davvero forte alle sue linee, pure il Torino ha fatto le cose in grande stile. Il presidente del sodalizio granata è un innamorato del giuoco e della sua squadra. Non imbroccò forse la via giusta l'anno in cui prese le redini della società, ma se peccò lo fece per troppo entusiasmo. L'acquisto di parecchi giuocatori di gran nome e di molto costo non dette, come certo ricorderete, gli immediati sperati risultati ed il Torino per due stagioni alternò periodi bellissimi a crisi insistenti, senza raggiungere, alla resa dei conti, quelle posizioni alle quali ambiva arrivare. A volte l'unità giuocava con un brio, una tecnica, una forza irresistibile, sì da imporsi alla ammirazione di quanti cercano, negli incontri di calcio, lo spettacolo oltre che il risultato, ma invariabilmente, quando pareva giusto l'elogio e logica ogni rosea previsione, il meccanismo si bloccava. Smarrito l'estro, la squadra, debole in qualche punto e non sostenuta da un nucleo di elementi di lunga carriera e di cuore saldo, andava alla deriva e non c'era modo di frenarla nella sua discesa. Avvenne così anche lo scorso anno, allorchè, ad un girone di andata ottimamente disputato, fece seguire una serie di partite giuocate con inspiegabile rilassamento. Occorse, anzi, un disperato vigoroso finale per impedire che la squadra, già maestra di giuoco e suscitatrice di tanti entusiasmi, crollasse sino a compromettere in modo troppo grave la sua classifica.

Mali rimediati

La diagnosi dei mali sofferti dal Torino nelle passate stagioni è stata difficile perchè non erano, al postutto, evidenti i motivi che i mali stessi avevano provocato: il nucleo dei giuocatori di prima squadra comprendeva ottimi elementi, l'allenatore era bravo, il presidente dedicava tutte le sue cure all'unità, con larghezza di mezzi ed esattezza di vedute. Se ne dovette concludere che la squadra mancava, in parte almeno, e precisamente nei momenti di sconcerto, di un attaccante che sapesse impostare con chiarezza il giuoco, di un centro avanti risoluto e forte, di una buona ala sinistra e di un mediano di rincalzo. Le dure lotte del campionato avevano infatti dimostrato che Ussello ed Ossola erano, non già tecnicamente, bensì fisicamente, deboli; che Capri non univa alla sua gran volontà altrettanta capacità e che Cadario, seppure nel complesso assai redditizio, aveva momenti di pericoloso sbandamento. Stabilito questo, il presidente non volle correre l'alea di fidare nell'avvenire senza aver fatto nulla per rimediare le palesatesi manchevolezze. Si mise al lavoro subito, con l'aiuto degli appassionati compagni di direzione e quando seppe che la Juventus avrebbe trattato la cessione di Borel e di Gabetto, capì senz'altro che quei due sarebbero andati benissimo per la sua nuova squadra da porre in cantiere e ne condusse le trattative per l'acquisto a ritmo serrato arrivando in pochi giorni alla conclusione dell'affare.

Borel e Gabetto? Due « juventini »? Perchè no se al Torino facevano comodo? Borel è un tecnico magnifico e nella prima linea granata, una alla bella manovra ed al giuoco rapido, c'era bisogno di una mezzala che sapesse — come Borel infatti sa — far lavorare i compagni che hanno spiccate attitudini per l'azione in profondità. Sì, Borel andava bene. E anche Gabetto, tutto nervi, scattante, intraprendente, pericolosissimo, poteva, emendato di qualche difetto, rappresentare l'uomo di punta di un terzetto centrale Borel-Gabetto-Petron nel quale i due interni sono abili palleggiatori ed elementi di lancio. Così i due lasciarono la maglia bianco-nera per indossare quella granata.

Il problema delle ali

Restava da risolvere il problema delle ali, data l'incertezza di poter avere in sede Mascheroni per l'inizio del Campionato ed il desiderio di sostituire Capri.

Novo ottenne Menti II dalla Fiorentina mediante un non facile lavoro di compra-vendita. Dovette in un primo tempo accordarsi con il Brescia per avere Gei, ragazzo di vent'anni, capace di figurar bene in ogni ruolo dell'attacco, un motorino, un deciso realizzatore, che faceva gola al Marchese Ridolfi, in cerca, per la sua squadra, di un giovane ardito, da impiegare come centro avanti. Il Torino tenne Gei per pochi giorni (e Cargnelli avrebbe voluto continuare a tenerlo), poi dovette cederlo alla Fiorentina per avere Menti, l'ala destra tanto vagheggiata. Fatto ciò si ebbero momentaneamente in forza due estreme destre di valore, Menti e Mascheroni (con in aggiunta Ossola che ha buone disposizioni per il ruolo), ma il problema restava insoluto a sinistra pur essendo a disposizione Capri (caduto in seguito in prestito al Vicenza) e Santià, acquistato a buone condizioni dal Novara. Fu allora che si ripensò a Ferraris II per il quale le trattative con l'Ambrosiana erano state intense ma infruttuose in luglio ed in agosto. Ferraris, in seguito allo spostamento di Candiani all'estrema sinistra, aveva dovuto, anche per rimediare alla persistente assenza di Frossi, trasferirsi a destra, ma logicamente non poteva essere lieto del cambiamento di ruolo. Ed ecco allora riallacciarsi le trattative tra Torino ed Ambrosiana, ecco raggiunto infine l'accordo mediante il quale, con una cifra a complemento, Mascheroni passò tra i nero-azzurri e Ferraris divenne granata.

Un grande attacco

La prima linea risulta pertanto composta da Menti, Borel, Gabetto, Petron e Ferraris II, con rincalzi del valore di Ossola, Ussello, Michelini (ammesso che resti al Torino), Santià. Sulla carta lo schieramento d'attacco appare di una forza davvero eccezionale. Menti, stilista, veloce, fine palleggiatore, tiratore di rara potenza, è un valore indiscutibile; Borel e Gabetto si sa quanto valgono e cosa possono rendere. Ferraris II è intraprendente, sconcertante, abilissimo e se Petron snellirà alfine il suo giuoco rinunciando a quell'insistente palleggio che lo attarda a volte nello svolgimento di attacchi che i compagni vorrebbero condotti a tutta velocità, la coppia di sinistra potrà risultare di grande efficacia.

Nella mediana ai « vecchi » Baldi, Gallea e Cadario s'è aggiunto Ellena, che il Torino ha rivoluto nelle sue file e che è nel pieno della maturità atletica. In difesa restano Olivieri, Piacentini e Ferrini, che proprio non occorreva sostituire date le buone prove sempre fornite per il passato.

La nuova squadra, architettata con paziente studio, tenacemente voluta nella « formazione tipo » che disputerà il campionato, ha non solo la prerogativa di annoverare giuocatori di classe ma anche quella, e la cosa merita il massimo rilievo, di essere quasi interamente regionale. Il Torino ha infatti un lotto di elementi di origine e di scuola prettamente piemontese: Bodoira, Piacentini, Ferrini, Bussi, Cadario, Ellena, Gallea, Borel, Gabetto, Ussello, Santià. Ferraris II formano un nucleo regionale quale nessuna altra unità della massima divisione può vantare. Ciò costituisce indubbiamente una forza e ciò varrà anche ad accrescere la simpatia degli sportivi torinesi per la squadra.

Previsioni...

Noi non vogliamo dire se questo Torino, così riveduto e corretto, potrà battersi per la conquista del titolo. Ad ottobre è impossibile fare previsioni precise, specie in periodi come quello attualmente determinato dalla guerra, ma a noi pare, tuttavia, che sia stata davvero allestita una bella e grande compagine. Il Torino è stato costruito per essere una irresistibile squadra d'attacco, secondo quelle che sono sempre state le caratteristiche e le tradizioni del suo giuoco. La prima linea granata vince ora, sulla carta, il confronto con quelle di ogni altra unità; la mediana granata è essa pure tendenzialmente d'attacco e Gallea è, anzi, il prototipo dei centromediani d'appoggio agli avanti. Queste caratteristiche del « tutto per l'offensiva » provocheranno squilibri nell'undici? La difesa lascerà varchi attraverso i quali si potrà passare abbastanza agevolmente? Ad impedire che ciò avvenga dovrà pensare l'allenatore, armonizzando, fondendo e integrando esattamente l'azione di tutti i reparti. E questo lavoro dovrebbe riuscirgli data l'intelligenza e la mobilità degli uomini ai quali i suoi piani tattici verranno dettati. Vincere il campionato potrà essere o non essere possibile, certo è che il Torino farà giuoco, in bello stile, con efficacia, ed anche con concreti risultati. La folla « sente » che la squadra marcerà. Auguriamole di non trovare intoppi sulla sua via.

ero

LA DOMENICA CALCISTICA

Il Genova a Torino e la Juventus a Cornigliano

Secondo il programma stabilito dalla Juventus e dal Torino per le partite precampionato, domenica 5 ottobre, ultima giornata di gare amichevoli prima dell'inizio ufficiale della stagione, la scena calcistica torinese avrebbe dovuto rimanere deserta. La Juventus accettò infatti l'invito rivoltole dal Liguria di giuocare a Cornigliano ed il Torino fece altrettanto con il Genova che gli aveva proposto di scendere a Marassi. Ad affare fatto le due società genovesi si avvidero di aver organizzato due incontri in piena ed incompatibile concorrenza e le due di Torino di aver perso una buona occasione per organizzare una partita in sede. Si allacciarono allora trattative fra i quattro sodalizi interessati ad eliminare la concomitanza degli avvenimenti ma non fu facile arrivare alla logica conclusione di lasciare una gara a Genova e di portarne una a Torino. Il Liguria insistette per avere la Juventus sul suo terreno e fece proposte tali, per l'inversione eventuale del campo, che la società bianconera le ritenne inaccettabili.

Allora furono Torino e Genova a trattare ancora e proprio stamane si è potuto concludere che l'incontro fra granata e rossoblu si giuochi sul terreno di via Filadelfia anzichè a Marassi. Per ottenere ciò il Torino ha dovuto imporsi un onere finanziario abbastanza gravoso ma, a parer nostro, il sacrificio meritava d'essere compiuto.

RADIO - TEATRI

Giovedì 2 Ottobre

PROGRAMMI SERALI

ONDE metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 584,8. — Ore 17: 8. Orario - G. Radio.
17,15-18: Concerto scambio italo-brasiliano.
18: Notizie a casa dei militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.
18,30-18,50: Nozioni e consigli pratici di economia domestica.
19,30: Conversazione artigiana.
19,40: Musiche giapponesi: 1. Ignoto: « Marcia giapponese »; 2. Gonbokeisaio: « Ninna nanna del kagiki »; 3. Takahashi-Saeki: « Marcia invernale »; 4. Joshi-Eguchi: « Passeggiata primaverile »; 5. Noguchi-Yida: « Lungo la grande muraglia »; 6. Ignoto: « Canzone popolare di Kagoshima ».
20: 8. Orario - G. Radio.
20,20: Giovanni Ansaldo: Commento ai fatti del giorno.
20,40: ◆ « La Rinuncia » un atto radiofonico di G. Ammirata e L. Caprer. Interpreti: Celeste Marchesini, Angela Merani, Mina Mordellia Neri, Adriana Serra, Rina Centanaro, W. Tiemani. In questo atto unico, illuminato di due grandi amori, è al centro una ideale figura di fanciulla, Germana, Studentessa, è fidanzata ad un bravo giovane combattente al fronte. Quand'ecco, un mattino, mentre la scolaresca attende l'inizio delle lezioni, giunge la notizia che il fidanzato di Germana è caduto in combattimento. Germana, che giungerà fra poco, ignora ancora la tragica notizia. Le sue compagne, pur nella costernazione del momento, progettano di nasconderle la prima tremenda verità. Nel frattempo entra in classe l'insegnante, una vecchia professoressa inacidita, che si inalbera e strepita trovando la scolaresca in un conciliabolo che le sembra misterioso. Ma quando le allieve le apprendono le ragioni del loro affannoso tramestio, la vecchia insegnante scolorisce, si fa affettuosa e tenera come non mai e finalmente rivela l'animo suo. Anche a lei toccò la sventura che ora colpisce Germana e se divenne così scontrosa e acida come appare, è perchè rassegnatasi al dolore, non seppe, invece, mai rassegnarsi alla sua sorte eccessivamente la inaspriva la visione della felicità delle sue compagne di allora, fortunate in amore. Di qui le compagne di Germana apprendono insegnamento sul modo di contenersi verso di lei, perchè il suo dolore, oggi e poi, sia meno sensibile: le nasconderanno le loro speranze e le loro gioie d'amore, perchè ella senta meno profonda la piaga aperta nel suo cuore.
21: Notiziario librario.
21,10: Concerto della pianista Pina Pitini: 1. Bach: a) « Siciliana », b) « Fantasia cromatica e fuga » (trascrizione Busoni); 2. Albeniz: « Seguidilla »; 3. Davico: « Notturno in mi maggiore »; 4. Martucci: « Studio da concerto ».
22,45: Giornale Radio.
ONDE metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 17 alle 20,20 (v. progr. prec.).
ONDA metri 230,2. — Ore 20,40: Concerto diretto dal m.o Mario Rossi: 1. Haydn: Sinfonia in si bemolle maggiore, detta « La regina »: a) Adagio vivace, b) Romanza, c) Minuetto, d) Presto; 2. Tommasini: Cinque sonate di Scarlatti disposte in forma di suite, dal balletto « Le donne di buon umore ».
21,15: « Il sistema tipi », scena di Angelo Migneco.
21,45: Complesso italiano caratteristico diretto dal m.o Prat.
22,5: « La fiera di Lubiana », conversazione di Carlo Tigoli.
22,15: Orchestrina diretta dal m.o Zeme.
22,45: Giornale Radio.

Venerdì 3 Ottobre

Ore 7,30: G. Radio - Notizie a casa dei militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe — Nell'intervallo (ore 8): 8. orario — 8,15: G. Radio — 8,30: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti e militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
9-9,15 (onda metri 420,8): Lezione di italiano per gli ascoltatori croati.
11,15-11,35 (idem): Trasmissione per le Forze Armate.
12,10: Borsa.
12,20: Radio Sociale.
13: 8. orario - G. Radio.
13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Arlandi.
14: Giornale Radio.
14,15: Orchestra d'archi diretta dal m.o Manno.
14,45: Giornale Radio.
15-15,30: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco dei prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
ONDE metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).
12,15: Canzoni e melodie.
12,35: Musica operettistica.
Trasmissione dedicata agli Italiani del Bacino del Mediterraneo: Ore 13: 8. orario - G. Radio.
13,15: Serenate e Valzer, orchestra diretta dal m.o Petralia — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.
14: Giornale Radio.
14,15: Conversazione.
14,25: Concerto del pianista Manlio Becherucci.
14,45: Giornale Radio.
Dalle 15 alle 16 (v. progr. prec.).

STAZIONE DI ROMA

Giovedì 2: Il programma di questa Stazione è, nelle impostazioni generali, uguale a quello generale. In serata, esclusa la commedia, sono incluse le seguenti trasmissioni: Ore 20,30: Selezione d'operetta — 22,5: Gal campagnoli.

STAZIONI ESTERE

GERMANIA — Giovedì 2: Ore 16: Concerto sinfonico — 21,15: Musiche viennesi antiche e moderne — 0,10-2: Concerto notturno.

SLOVACCHIA — Giovedì 2: Ore 19,30: Programma folcloristico — 20,45: Canzoni — 21,30: Concerto sinfonico.

VORREMMO ASCOLTARE: « La canzone di Jor e la Danza, primo atto dell'« Iris » di Mascagni ». (Elena V., Mantova).

POSTA RADIO. — Abbonato, Alessandria. E' proprio così. La famosa sinfonia del « Barbiere di Siviglia » non è quella che Rossini scrisse per quest'opera. La storia è un po' lunga, ma in breve è questa: La sinfonia scritta da Rossini per il « Barbiere », composta su motivi popolari spagnoli, andò perduta dopo alcuni anni dalla prima esecuzione dell'opera. Venne sostituita con la sinfonia dell'« Aureliano in Palmira » che Rossini aveva però originariamente scritto per l'« Elisabetta ». E divenne da allora in poi la sinfonia del « Barbiere ».

Spettacoli

VITTORIO

Questa sera: *Bohème*

Questa sera, come abbiamo già annunciato, ha luogo la prima rappresentazione di *Bohème* interpretata da Tina Sauteri (Mimì), Mario Filippeschi (Rodolfo), Iginio Zangheri (Marcello), Ernesto Dominici (Collino), Dora Dori (Musetta), Antonio Ussello (Schaunard), Alessio Sciei (Benoit e Alcindoro). Dirige il maestro Mario Braggio; istruttore dei cori il maestro Giuseppe Amich. Lo spettacolo ha inizio alle 20,45 precise e terminerà prima delle ore 23,30.

ALFIERI

Ultima di *Miseria e nobiltà*

Questa sera ultima replica della divertentissima e applaudita « Miseria e nobiltà ». Domani sera la Compagnia riprende *Pescatori* una delle più tipiche commedie di Raffaele Viviani. Sabato: *L'imbroglione onesto* dello stesso Viviani.

Esemplari condanne

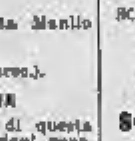
NOVARA. — La squadra annonaria denunciava al Pretore i pasticcieri Nina Molinari di 50 anni, ed Emilio Rossanigo, di anni 41, esercenti negozio nella nostra città, per avere fatto uso di uova nella confezione dei dolciumi. Vennero condannati all'ammenda di lire 2000 e 2500 rispettivamente.

PASSATEMPI

ANTICHE BASILICHE

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42
43	44	45	46	47	48
49	50	51	52	53	54

NB. - Disporre le lettere delle parole proposte, rispettivamente nelle caselle distinte coi numeri corrispondenti.



A) 15, 9, 40, 11, 16, 30, 6, 24, 54, = Fortezza costruita a Parigi contro gli inglesi. Divenuta prigione di Stato, custodì migliaia di vittime del potere assoluto.
B) 1, 8, 26, 19, 20, 43, 33, = Abitanti del contado
C) 36, 53, 35, 27, 34, 46, = Parole colle quali si offre l'opera del proprio ingegno
D) 21, 14, 42, 44, 25, 32, 45, = Rogo sul quale gli antichi ardevano i loro morti
E) 13, 38, 48, 10, 12, 41 = Squadrone di Cosacchi
F) 4, 49, 47, 39, 18, 51, 7, 18, = Stagione dei più forti calori
G) 31, 22, 50, 28, 2, = Sommo poeta
H) 5, 3, 29, 23, 37, = Sinonimo di diritto
I) 52. = Nella Posta, raccomandata.

SCIARADA INCATENATA (0/3 = 4)
Dove sempre scorre il fiume
Riposare ha per costume
Chi è lesto ed è poltrone
Fa la scorta al gonfalone.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

T	O	R	B	A	■
A	R	C	A	■	A
L	E	I	■	A	N
P	L	■	C	R	I
A	■	T	R	A	M
■	C	R	C	B	O
T	■	A	P	I	S
A	L	■	A	C	I
P	I	A	■	A	T
P	O	L	A	■	A
A	N	I	T	A	■

Parole incrociate

Sciarada: Vi - No = Vino

Frin

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

IL VELO sugli occhi

Che melanconia, quelle mussulmane di Benares e di Delhi che hanno fatto tumulto in piazza perchè non fosse loro tolto il privilegio (un privilegio che, da noi, sarebbe ambito soltanto dalle brutte) del velo sulla faccia!

Bisogna riconoscere questa clemenza — una, finalmente — al Governo inglese: che dinnanzi alla dimostrazione femminile ha ceduto; che le donne di Delhi e di Benares potranno ricoprirsi d'un velo quanto loro piacerà, che brutte e belle saranno ancora libere, in tutta l'India, di confondersi ugualmente alla vista dei mortali. Una melanconia, certo: se si pensa alle tante altre cose, assai più consistenti d'un velo, che l'Inghilterra proibisce all'India schiava. Ma, insomma, è già qualche cosa: anche se misuri venti centimetri, e stia tutto dentro un pugno. Nel paese dei fachiri, dove si è contenti d'un letto di chiodi, anche la riconquista d'un fazzoletto conta certo per qualche cosa.

Ma perchè dunque avrà ceduto, almeno su quel punto, il Governo Britannico? Per cavalleria? Oh: è un pezzo che nel paese del «fair play» la cavalleria si fa soltanto a parole. Sono duecento anni che in Inghilterra, ripensando ai cavalieri francesi di Fontenoy, si ride della «guerre en dentelles». Quando è occorso, la Regina Vittoria ha massacrato le donne boere, così come il suo antenato Re Giorgio sgozzava le donne della Giamaica: e siccome la storia, su questa faccenda, non ha ancora steso quel velo che sta così a cuore alle signore indostane, così si può essere certi che l'attuale concessione sia dovuta a tutto, meno che a pietà. Il Governo di Sua Maestà Britannica ha concesso quel fazzolettino alle donne dell'Impero soggetto, non parendogli vero di garantirsi del molto con così poco. La solita sua regola di commercio, insomma. La corona inglese ha conquistato mezza Africa con delle scatole di sardine, ornamento supremo dei pettorali fra i Re mori. E s'è guadagnato quattro porti in Cina con dei barattoli di oppio. Adesso, con qualche metro di veletta, si rimangia tutta l'India di Gandhi. L'affare non è cattivo. E finchè dura, l'Inghilterra insiste.

Ma l'India, l'India, a sua volta, che ne dice? Eh, voi lo sapete: quello è un misterioso paese. I fakiri dormono sui chiodi, e non sentono il dolore. Qualcuno forse ci sarà, anche laggiù, a pensare che l'affare per loro non sia buono. Ma per fortuna della Corona inglese, ci sono altri milioni e milioni che non ci pensano. E così l'India si lascia prendere degli uomini, come macachi, per gli innesti antidifterici; degli altri uomini per bombardare delle città aperte; degli altri ancora per montare la guardia, in fusciacca e turbante, alle residenze reali di Windsor e di Chelsea. In compenso, però, ottiene un velo. Poco? Può darsi. Vero che un velo, ben tirato sugli occhi, può servire a nascondere tante cose. L'India è un misterioso paese, dove le donne amano di circondarsi di mistero. E gli uomini anche. Ora, credete a me: l'Agenzia «Reuter» non l'ha detto, ma quei venti centimetri di velo non sono stati soltanto concessi, ma distribuiti «gratis» a tutta quanta la popolazione.

Ramperti

Un rogo di mille pecore

Buenos Aires, giovedì matt.

Mandano da Mendoza presso la Cordigliera Andina la notizia di una grossa strage di pecore compiuta dal fuoco in una estancia dell'alta zona montana. Essendo ancora molto freddo l'inverno, i guardiani delle pecore, che sono tenute all'aperto in vasti quadrati trincerati dai muriccioli di sassi, accendono la sera dei fuochi attorno ai quali passano la notte per turno onde vigilare i greggi. A causa di uno di questi fuochi, malgrado che fosse distanziato dalle pecore dalla barriera dei sassi, una di esse ebbe la lunga lana allacciata dalle fiamme che si propagarono alle pecore vicine. Dapprima bruciando soltanto l'esterno lanoso le pecore non sentirono alcun dolore e perciò non diedero alcuna manifestazione: ma quando il fuoco giunse a bruciare la pelle ed intaccare le carni, le pecore si agitarono, tentando di saltare la trincea di pietre che le isolava; in questo stesso movimento si ebbe la causa dell'allargamento dell'incendio, poichè saltando all'impazzata, gli animali si comunicavano gli uni agli altri le fiamme e si accendevano vicendevolmente. Il guardiano continuava a dormire, bene avvolto nelle pellicce ed accanto al fuoco e quando venne destato dagli animali in cerca di fuga era troppo tardi per porre rimedio ed impedire lo svilupparsi dell'incendio, sicchè quasi tutte le pecore del quadrato trincerato, un migliaio, finirono abbruciate in un colossale arrosto che diffondeva largamente intorno un irritante odore.

Disastroso ciclone su Managua

New York, giovedì mattino.

Mandano da Managua che non meno di 125 persone sono state uccise da un ciclone. Si annuncia inoltre che decine e decine di persone sono state ferite e che più di 4000 abitazioni sono state distrutte. *(D. N. B.)*

Il Giappone sotto l'uragano

Cento ragazzi chiusi in una bara di acciaio

Una carrozza ferroviaria precipitata nel fiume Ono e circondata dalle acque - La difficilissima opera di soccorso

Tokio, giovedì sera.

Se due intere Prefetture hanno dovuto subire la devastatrice violenza del tifone ed hanno subito gravissimi danni, l'attenzione della gran massa del pubblico è polarizzata sul disastro del fiume Ono. Qui, infatti, è in gioco la vita di circa un centinaio di ragazzi e la loro sorte appare ormai come appesa ad un esilissimo filo che può strapparsi da un momento all'altro.

Il crollo del ponte

I pericolanti sono coloro che occupavano uno dei vagoni del treno di Kumamoto, precipitato nel fiume Ono causa il cedimento di un viadotto.

Il sinistro è stato originato dal tifone che ha tanto squassato uno dei pilastri di sostegno che quando il convoglio giunse sul ponte, il pilastro stesso cedette e tutta la costruzione crollò. La locomotiva, il carro postale e una carrozza precipitarono in basso, il vagone seguente si rovesciò sulla scarpata, gli ultimi deviarono, ma rimasero sulla massicciata.

Così si determinarono destini diversi per ciascun gruppo di persone: si salvarono gli occupanti le ultime vetture, morirono i ferrovieri delle prime carrozze e rimasero tra la vita e la morte coloro i quali si erano venuti a trovare nella vettura rovesciatasi giù per la scarpata. L'urto violentissimo dovette produrre l'inceppamento delle quattro porte di uscita ed i viaggiatori si trovarono in tal maniera come prigionieri nella carcassa di ferro che s'era andata a poggiare, mezzo in giù, oltre la proda del fiume, penetrando per tre o quattro metri nell'acqua.

Quando giunsero i soccorritori non si avevano sul posto mezzi efficienti per aprire sfondandone le pareti una via d'uscita dal vagone sventrato e si dovette attendere. L'attesa fu fatale, poichè, minuto per minuto il fiume gonfiava il suo corso e l'acqua saliva sempre più. Soltanto si era potuto constatare che nella carrozza era rinchiuso un centinaio di viaggiatori, per la maggior parte ragazzi in viaggio per raggiungere i collegi aperti in questi giorni. Si sentivano le loro invocazioni disperate di aiuto. Le grida si fecero terrificanti quando, per un'ondata più violenta delle altre, la carrozza ebbe a sporgersi un mezzo metro più in basso, andandosi ad adagiare nel fiume.

Il fiume continuava a crescere. Nella posizione nella quale si è venuta a trovare dopo lo slittamento, la carrozza è ormai semisommersa dalla corrente che ne sorpassa tutto il carrello e già lambisce le porte.

Lenta agonia

Dalla riva si vedono i ragazzi arrampicati sui portabagagli, impossibilitati ad uscire dai finestrini, dato che la carrozza stessa è ormai tutta contornata da violentissimi gorghi.

Per estrema jattura la linea ferroviaria di Kumamoto è interrotta in più punti, cosicchè è assolutamente impossibile istradare un treno di soccorso che potrebbe portare rapidamente sul posto i materiali necessari. Anche la strada rotabile è assai distante in quel punto dal tracciato della ferrovia e il viadotto si trova come isolato fra le gole dei monti. Non resta dunque altro che sperare nelle carovane di portatori, dirette per i sentieri montani. A un reparto di truppe è stato dato l'ordine per aiutare questi portatori.

Neppure questo provvedimento — secondo quanto si viene a sapere dalla stazione più prossima al luogo del sinistro — varrà forse a salvare i pericolanti. Da località a monte del viadotto si comunica infatti che il fiume Ono è in fase di piena crescente, il che fa temere un ulteriore alzarsi del livello delle acque, cosicchè tutti quanti i disgraziati sono in procinto di perire annegati nella loro scatola d'acciaio, destinata a divenire ormai la loro bara.

Il Duce riceve il Commissario di Lubiana e il gen. Pirzio Biroli

L'alto elogio al Comandante delle truppe di Albania e Governatore del Montenegro

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto l'Alto Commissario di Lubiana, Ecc. Grazioli, il quale Gli ha riferito sulla situazione della nuova provincia italiana sotto gli aspetti politici, economici e sociali; situazione che è risultata soddisfacente. L'Alto Commissario ha poi ragguagliato il Duce sull'organizzazione della Fiera di Lubiana alla prossima inaugurazione della quale parteciperà, in rappresentanza del Governo, il Ministro delle Corporazioni.

Il Duce ha ricevuto il generale d'Armata Pirzio Biroli, comandante delle truppe di Albania e Governatore militare del Montenegro, che Gli ha fatto un ampio rapporto sulla situazione.

Il Duce ha elogiato il generale Pirzio Biroli impartendogli le opportune direttive per quanto concerne l'attività futura dell'Albania e nel Montenegro.

La distribuzione dei legumi secchi

Una riunione presso la Confederazione dei Commercianti

Roma, giovedì sera.

Nella sede della Confederazione fascista dei commercianti ha avuto luogo una riunione dei dirigenti il C.O.N.A.C.E.R. e le Ceragricole provinciali e dei maggiori esponenti del commercio dei legumi, allo scopo di illustrare il decreto che regola la raccolta totalitaria dei legumi secchi e la loro successiva distribuzione al consumo che è stata affidata al Consorzio Nazionale Ceragricole e alle Ceragricole stesse.

Il presidente della Confederazione ha illustrato ai presenti la importanza di questo provvedimento, che chiama ufficialmente la categoria commerciale, attraverso gli organi economici all'uopo tempestivamente costituiti, ad una missione di particolare importanza per l'economia nazionale in questo periodo. Il cons. naz. Giorgio Molino ha sottolineato i compiti spettanti agli organismi preposti alla nuova disciplina e alle ditte commerciali che saranno chiamate ad operare in seno alla stessa.

L'incarico affidato al C.O.N.A.C.E.R. e alle Ceragricole provinciali, trova il suo presupposto nell'ottimo esperimento precedentemente fornito da questi organi economici nella distribuzione di altri prodotti non meno interessanti per l'economia nazionale. La assemblea ha preso atto con consapevole disciplina delle comunicazioni confederali ed ha espresso il voto al presidente stesso di rendersi interprete presso il Ministro dell'Agricoltura della ferma assicurazione che gli organismi commerciali sapranno rispondere pienamente ai compiti loro affidati e alla fiducia che venne loro accordata. L'assemblea si è aperta e chiusa con il Saluto al Duce.

Il prezzo dello zucchero all'ingrosso aumentato di cinquanta centesimi al chilo

Roma, giovedì sera.

Su conforme parere della Commissione interministeriale autonoma, a partire dal 1.o ottobre corr. il prezzo dello zucchero all'ingrosso è aumentato di lire 0,50 al chilogramma. I Ministeri competenti fisseranno la quota di maggiorazione spettante, entro tale limite, alle varie categorie.

Una Mostra nazionale d'arte della Marina mercantile sarà allestita a Venezia

Venezia, giovedì sera.

Ad iniziativa del Dopolavoro interaziendale della Marina mercantile di Venezia sarà inaugurata prossimamente la prima Mostra nazionale d'arte della marina mercantile italiana che riunirà tutti i lavori di pittura, scultura e bianco nero dei dopolavoristi della grande famiglia marinara. La rassegna costituirà, fra l'altro, una interessante documentazione dello spirito e del fervore patriottico dei nostri marittimi.

L'acqua bollente

APRIA. — La piccola Carla Braghin, di 2 anni, della città, avvicinatasi ad un mastello d'acqua bollente pronta per il bucato, in assenza della madre, vi cadeva dentro, riportando ustioni così gravi che trovasi in osservazione all'ospedale.

In Piazza della Vittoria a Genova

Il lavoro di aratura nel giardino che attornia il Monumento ai Caduti.

Quali sono i generi di abbigliamento esclusi dal tesseramento

Tra essi dovrebbero essere compresi le valigie, le borse da scuola non di cuoio, gli articoli sanitari igienici, i cappelli da uomo, guanti e fazzoletti

Prossime precisazioni ministeriali

Roma, giovedì sera.

A cura del Ministero delle Corporazioni verranno diramate prossimamente speciali precisazioni per l'esclusione dal tesseramento di certi prodotti che per la loro fattura autarchica o per la loro speciale qualità o per il loro carattere di non assoluta indispensabilità non rendono strettamente necessario il provvedimento stesso.

Per questi prodotti, non appena le precisazioni saranno emanate, potrà essere ripresa liberamente la vendita alle condizioni che il Ministero fisserà. Così pure verranno impartite disposizioni per altri prodotti dell'abbigliamento per i quali è ammessa per regola l'esclusione dal tesseramento; in generale bisogna tenere presente che si intendono compresi nel tesseramento solo i manufatti tessili e di cuoio; per esempio, fra le merci non comprese nel tesseramento sono i bauli, le valigie, le borse da scuola (non di cuoio), gli articoli igienici sanitari (cotone, ecc.), braccialetti, pendagli, fermagli, fibbie, ecc. (naturalmente di metallo non prezioso).

Come eccezione è stata proposta l'esclusione dal tesseramento dei cappelli da uomo e certi tipi di cappelli da donna ed i guanti e fazzoletti.

Inoltre, verranno diramati provvedimenti sul perfezionamento delle commissioni effettuate in data anteriore alla pubblicazione del decreto. Vale a dire che si chiarirà se un abito già ordinato o un articolo di abbigliamento già pagato prima del 30 settembre e giacente in negozio, o presso il grossista, in attesa della spedizione, possa essere consegnato o meno. Comunque, se l'articolo è stato confezionato con materia prima fornita dal cliente (è il caso dei sarti) l'articolo stesso potrà essere senz'altro consegnato. E' stato inoltre proposto che le uniformi della GIL e del P.N.F. e gli articoli sportivi possano venire rilasciati dietro semplice dichiarazione dei rispettivi comandi o presidenze.

Il blocco dell'abbigliamento

La merce ordinata prima del decreto non dev'essere consegnata

Milano, giovedì sera.

Molto discussa era fra il pubblico una questione sorta con il decreto sull'abbigliamento e cioè se la merce ordinata prima del provvedimento potesse o non essere ritirata dall'acquirente.

Il Popolo d'Italia di stamane rimuove i dubbi in proposito chiarendo: «Nessuna merce deve essere consegnata, anche se è stata ordinata e pagata prima del blocco. Nel caso in cui il contratto fosse già perfezionato in tutte le sue parti, della merce dovrà essere elencata nell'inventario come merce in deposito».

Ridotto in grave stato da un virtuoso della bicicletta

Milano, giovedì sera.

Il settantenne Gaetano Pedali, traversando la via Magenta, all'altezza di via Brisa, è stato investito da un ragazzo che faceva dei virtuosismi in bicicletta, e che subito s'è dato alla fuga. Il vecchio, trasportato all'ospedale, è giunto in gravissime condizioni per sopravvenuta commozione cerebrale.

Si frattura una gamba sul lavoro

Genova, giovedì sera.

La Pubblica Assistenza ha trasportato all'Ospedale di Voltri l'operaio Pasquale Calcagno, di 19 anni, il quale in seguito a infortunio sul lavoro s'era prodotto la frattura della gamba destra. All'ospedale è stato giudicato guaribile in due mesi.

Semiasfissiato dalle esalazioni di una tinozza piena di mosto cade ferendosi gravemente

Valenza, giovedì sera.

All'alba di ieri il contadino Pietro Sardelli, di anni 63 da Bremo, si portava nella sua cantina dove stava bollendo del mosto e, servendosi di una scala a pioli, saliva sul culmine di una grossa tinozza per accertarsi dell'andamento della bollitura. Improvvisamente, alcune vampate di gas si sprigionavano dalla tinozza investendo il Sardelli che rimaneva come senza fiato e, perdendo l'equilibrio, cadeva a terra battendo con violenza contro alcuni gradini della scala. Privo di sensi, il disgraziato era rinvenuto qualche tempo dopo dalla moglie, scesa in cantina preoccupata dalla persistente assenza del marito. Il Sardelli, che presentava una contusione al parietale destro, ne avrà per un po' di tempo, tanto più che si sono manifestati sintomi di commozione cerebrale.

Maestra benemerita

PARMA. — Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, la Maestà del Re Imperatore ha conferito la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione elementare alla camerata Evelina Corsini-Salvani, segretaria del Gruppo rionale fascista Ungherini-Rebucchi, che ha al suo attivo 40 anni di lodevole insegnamento.

Azioni di bombardamento a Tobruk

Durante un'azione di bombardamento dalle posizioni nemiche sul fronte di Tobruk. (Foto L.U.C.E.)

Orchestra: una chitarra e una fisarmonica

Pregato da alcuni contadini Beniamino Gigli canta in una via del suburbio di Roma

Il tenore, riconosciuto fra gli artisti di un film che si stava girando, non sa dir di no ad un piccolo gruppo di ammiratori

Roma, giovedì sera.

Un concerto veramente eccezionale è stato quello tenuto ieri da Beniamino Gigli: teatro una pubblica via del suburbio di Roma, pubblico fatto di contadini e, come orchestra, una chitarra e una fisarmonica.

Sulla via Tuscolana un gruppo di artisti girava l'altro giorno alcuni esterni del nuovo film *Vertigine* e attorno a questo gruppo si era venuto formando, come sempre accade, un cerchio di curiosi. Erano per la maggior parte operai e contadini che lavoravano in quei paraggi: gente semplice del nostro popolo, attratta dalla inconsueta scena. Improvvisamente uno di questi operai riconobbe fra gli artisti Beniamino Gigli e passò la voce ai vicini.

La notizia circolò in un baleno e fu subito un accalcarsi festoso intorno al popolare tenore così caro al cuore di tutte le folle. Gigli, visibilmente commosso, ringraziò sorridendo per la spontanea manifestazione di simpatia, e gli ammiratori, rotto il ghiaccio, si fecero arditi e chiesero al Gigli che cantasse un pezzo per loro.

Beniamino Gigli rimase un momento incerto: non poteva negare un dono richiesto così col cuore e d'altra parte non poteva cantare senza accompagnamento. Questo disse a quella piccola, fervida platea. Ma... la platea non si arrese. Un contadino andò a cercare una fisarmonica e un altro una chitarra; ed ecco che l'orchestra fu pronta.

Così, vicino al casolare di un contadino, accompagnato da una fisarmonica e da una chitarra, Beniamino Gigli cantò per quel piccolo cerchio di ascoltatori una delle sue canzoni più suggestive: *Mamma*. E, certo, nessun pubblico fu più commosso e attento di quel piccolo gruppo di lavoratori che aveva abbandonato per un momento gli attrezzi per ascoltare il nostro più grande cantante.

Il malfattore che uccise il complice ferito

Com'è stato scoperto il fatto

Como, giovedì sera.

E' stato arrestato a Milano, come riferiscono le cronache, l'autore dell'efferato delitto di Montano Lucino. Poichè l'arresto è avvenuto a più di due anni di distanza dall'assassinio, che suscitò a suo tempo viva impressione in tutto il Comasco, riteniamo non inutile qualche precisazione. Il 28 aprile 1939 il guardiacaccia Luigi Botta, di Montano Lucino, scopriva ai bordi di un ruscello in località Coet, verso il confine con il comune di Gironico, il cadavere di un uomo dell'apparente età di 30 anni. Indosso non recava documenti di sorta. La gola era squarciata da un colpo d'arma da taglio. Tale Maria Robustelli precisava all'autorità di aver veduto verso le 12,30 del 12 aprile tre individui scendere da un'automobile e addentrarsi nel bosco, esistente in località Coet, là ove venne poi scoperto il cadavere.

La polizia, iniziate attive indagini, riusciva a stabilire uno stretto legame tra la macabra scoperta e l'avventuroso tentativo compiuto da individui armati scesi da un'automobile a Casatenovo per assaltare quell'agenzia della Banca Agricola. In quell'occasione uno dei malviventi, mentre fuggiva, veniva accidentalmente colpito all'addome da un colpo di rivoltella sparato da uno dei suoi stessi compagni. Non sapendo come curarlo e giudicando pericoloso lasciarlo sopravvivere, i delinquenti decidevano di sopprimere il loro complice.

Solo molto tempo dopo fu possibile identificare l'assassinato in tale Giuseppe Suppa, di Vincenzo, di 30 anni, soprannominato «Napoli» e residente a Milano. Ora, come si è detto, a distanza di più di due anni dal delitto, il maresciallo Crespi della Squadra Mobile milanese è riuscito ad agguantare il capo della banda che attaccò la Banca Agricola: Battista Mocchi fu Giacomo, di 28 anni.

TRAGICA FINE DI UN BIMBO

Corre incontro all'autobus guidato dal padre e finisce sotto le ruote

Palermo, giovedì sera.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri nella piazza principale di Altofonte. Verso le 14,40, all'arrivo di un autobus proveniente da Palermo e guidato dall'autista Vincenzo Di Salvo, da un gruppo di ragazzi intenti a giocare improvvisamente si staccava di corsa, dirigendosi verso l'autobus, un ragazzo di circa sette anni, figlio dello stesso autista, di nome Luciano, per salutare il padre. Il ragazzo, però, nello slancio, andava a finire sotto le ruote dell'autovettura tra il raccapriccio del padre che aveva riconosciuto il figlioletto e dei numerosi passeggeri.

Subito soccorso, il piccolo Luciano è stato d'urgenza trasportato all'ospedale ma, nonostante le premurose cure ricevute è deceduto senza aver ripreso i sensi.

Una spalla fratturata

VALENZA. — Mentre stava abbattendo un albero di alto fusto il contadino Pietro Bosio di Giuseppe, di anni 41, da Parone, era investito di striscio dall'albero stesso e gettato a terra. Il poveretto riportava la frattura della spalla sinistra.

FINE DI UN DRAMMA

Il "povero ad ogni costo" ricoverato in un ospizio

Mondovì, giovedì sera.

Di quel tal Calleri, la cui avventura iniziata col rifiuto delle 10.000 lire e terminata con il romanzo sentimentale con la signorina povera e nobile di Bolzaneto, ha suscitato vivo interesse, apprendiamo all'ultimo momento che è stato ritirato in un ospizio del Monregalese per sopraggiunto aggravamento delle sue facoltà mentali. Sappiamo che anche la signorina E. E. di Bolzaneto è finita in questo modo, in un ospizio diretto da suore della città ligure. Si conclude così miseramente il dramma di questo strano individuo che delle sue gesta aveva riempito le cronache del Monregalese in questi ultimi tempi.

234 dozzine di uova sequestrate a Mondovì

Mondovì, giovedì sera.

In città da qualche tempo mancavano le uova. Interessati della cosa, i carabinieri e la polizia, dopo attive indagini, giungevano a scoprire il motivo di questo fatto. Dopo una stretta vigilanza, riuscivano a fermare a Morazzo un carico di 234 dozzine d'uova che il commerciante Bruno Tommaso, di 44 anni, della nostra città, stava spedendo a Sanremo. Il Bruno, alla richiesta della Forza Pubblica, ha messo a disposizione tutta la sua partita d'uova che sono state ieri vendute in una sala attigua agli uffici di polizia alla cittadinanza, al prezzo stabilito dal listino.

I danni delle piogge in un Comune del Monregalese

Mondovì, giovedì sera.

Apprendiamo che un grave danno è stato prodotto dalle recenti piogge nei pressi del comune di Priola. Causa l'abbondante acqua caduta, il fiume Tanaro si è ingrossato talmente da forzare per un tratto di ben trenta metri una diga di Alcole Piovano. L'acqua, forzando la diga, ha provocato la asportazione del lato sinistro del ponte che pone in comunicazione il comune di Priola con la frazione Casario, abbattendo pure alcuni sostegni in cemento armato dei fili conducenti forza ad alta tensione. I danni ammontano ad oltre 150 mila lire.

Motociclista gravemente ferito in uno scontro con un'automobile

Mondovì, giovedì sera.

Il camioncino n. 11046.CN, guidato da certa Caterina Baudo, di Giovanni, di 19 anni, nata a Torino e residente a Magliano Alpi, al quadrivio Zucchi, sulla strada statale numero 28 tra Mondovì e Fossano, veniva urtato dalla motocicletta guidata da Fruttero Alberto, di Giacinto, di 34 anni, da Fossano. Il Fruttero s'era trovata la strada tagliata dal camioncino e vi aveva cozzato violentemente contro. Le sue condizioni sono gravi.

CRONACA

La morte del padre del vice-Federale Gianj

E' morto stamane ad Airasca dopo una breve malattia, nella sua residenza, il camerata Luigi Gianj, padre del vice-Federale Giuseppe Gianj.

Al camerata e gerarca Gianj, la cui molteplice e instancabile attività nella Federazione Fascista Torinese è apprezzata specialmente dalla categoria operaia, in questo momento di grande dolore per lui, Stampa Sera esprime le sue più affettuose condoglianze.

Distribuzione buoni benzina

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che dal 3 al 14 corrente dalle 8,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 18 verranno distribuiti i buoni benzina automezzi per il mese di ottobre. La distribuzione viene effettuata, per incarico e conto del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, dall'Agenzia Agip, in corso Re Umberto 7, e seguirà secondo il seguente tassativo ordine:

3 ottobre: autopubbliche e automezzi di noleggio da rimessa di Torino, medici di Torino, automezzi dell'U.N.P.A.; 4 ottobre: medici della Provincia, automezzi di noleggio di rimessa della Provincia, automezzi di Torino fino al n. 5000 di targa; 6 ottobre: automezzi di Torino per i numeri di targa dal 5001 al 15.000; 7 ottobre: dal 15.001 al 20.000; 8 ottobre: dal 20.001 al 37.000; 9 ottobre: dal 37.001 al 43.000; 10 ottobre: dal 43.001 al 53.000; 11 ottobre: per i numeri di targa oltre il 53.001; 13 ottobre: automezzi della Provincia; 14 ottobre: automezzi della Provincia.

Gli aventi diritto che non si presenteranno alle date indicate non potranno più ritirare i buoni del mese.

Non saranno distribuiti buoni per automezzi non in regola con la revisione 1941. Per gli autocarri occorre sia presentato anche il libretto delle percorrenze.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Pell
LAB. SCIENZA

RADIO
ING. GARIZIO
S. TERESA 13
TORINO - TEL. 44-73

BORSE

TORINO, 2 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3,5%	73 90	73 85	Marelli	115 —	120 —
Id. f. c.	76 15	76 15	Fiat	830 —	830 —
Red. 3,5%	74 15	73 80	Isotta	138 —	141 —
Id. f. c.	74 50	74 —	Navigl.	1130 -	1050 -
Rend. 5%	93 75	93 50	Nebiolo	345 —	350 —
Id. f. c.	94 10	93 80	Siam	150 —	150 —
Red. 5%	94 75	94 70	Nazzi	175 —	175 —
Id. f. c.	94 95	94 85	[illegible]	309 —	300 —
B.T. '43 I	96 25	96 00	Finsider	499 —	500 —
Id. '43 II	96 15	96 30	Ilva	914 —	910 —
Id. '44	97 25	97 30	Ansaldo	73 —	73 —
Id. 49	97 50	97 50	Westing.	500 —	510 —
Id. '50	97 50	97 50	Burgo	1150 -	1160 -
Ferr. 3%	317 —	317 —	Viscosa	755 —	770 —
Iri 4½%	477 —	475 —	V. Lanzo	400 —	399 50
Ellet 4½	484 —	484 —	Cotoniere	355 —	355 —
Iri-Stet 4	490 —	490 —	[illegible]	330 —	330 —
Irim. 4½	400 —	404 50	Param.	340 —	340 —
Irif. 4½	533 —	530 —	Girardini	190 —	190 —
Tav. 4½	451 —	452 50	Cir	387 —	387 —
Id. 3½ '33	410 —	411 —	Wright	350 —	350 —
Id. 5% '37	400 —	400 —	Schiapp.	138 —	138 —
S. Paolo 4	471 50	471 50	M. Lanza	380 —	380 —
Id. 3½%	498 50	498 50	Anic	107 —	110 —
Miglior. 4	431 —	431 —	Rumianca	111 75	114 —
Ass. Gen.	1000 -	1000 -	[illegible]	416 —	420 —
Mediterr.	690 —	690 —	Talco-Gr.	540 —	530 —
Meridion.	1375 -	1400 -	[illegible]	605 —	630 —
Sav. A. L.	880 —	850 —	[illegible]	941 —	945 —
Tor. Nord	600 —	602 —	Acqua P.	359 —	365 —
Italgas	25 45	25 50	E. Zucch.	174 —	177 —
Sip	108 75	100 —	[illegible]	90 —	97 —
Teral	285 —	270 —	[illegible]	90 —	91 —
P.C.E.	135 —	137 —	Brol St.	400 —	400 —
Valdarno	1190 -	1190 -	Elios	900 —	900 —
Merid. El.	470 —	470 —	Rinascente	1250 -	1250 -
Unes	33 10	33 10	Cart. Ital.	360 —	370 —
[illegible]	850 —	850 —	Borgo	490 —	500 —
Sme	108 —	110 —	Form. R.	165 —	165 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 2 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 5%	93 25	93 00	Edison p.	500 —	580 —
Id. f. c.	94 —	93 85	Breda	561 —	577 —
Id. 3½%	76 10	76 —	Valdarno	1135 -	1161 -
Id. f. c.	76 30	76 35	Pirelli	500 —	500 —
Red. 5%	95 —	94 70	Sarda	100 —	136 —
Id. f. c.	95 —	94 80	[illegible]	950 —	900 —
Id. 3½%	74 90	73 00	Mont.	788 —	780 —
Id. f. c.	74 45	74 —	[illegible]	230 —	250 —
Gim	330 —	330 —	[illegible]	361 —	370 —
Centrale	1410 -	1448 -	Sme	130 50	130 —
Ass. Ital.	1900	1190 -	Cementir	1190 -	1150 -
Mittel	530 —	600 —	Rip	110 50	110 —
Radogl	1300 -	1375 -	[illegible]	190 —	908 —
Centr. Ven.	210 —	210 —	[illegible]	421 —	455 —
[illegible]	75 —	74 —	Merid. El.	430 —	455 —
Castoni	2100 -	2150 -	[illegible]	238 —	218 —
Forter	2500 -	2500 -	[illegible]	280 —	230 —
Tirino	509	520 —	Rum. El.	780 —	680 —
Olcese	1960 -	1975 -	Terni	278 —	270 50
Stampoli	1470 -	1407 -	Unes	35 10	36 50
Curiz.	730 —	714 —	Marelli	110 —	115 —
Lanificio	1190 -	1195 -	Terrazzo	165 —	160 —
Rossari	1448 -	1500 -	Toll	190 —	190 —
Rolondi	815 —	800 —	Siel	800 —	875 —
Ital	155 —	145 —	Valle	303 —	305 —
Coton. M.	353 —	370 —	Campania	450 —	440 —
Un. Man.	801 —	801 —	Industrie	985 —	980 50
Gaterin	1040 -	1000 -	Eridania	930 —	980 —
Rossi	3550 -	3450 -	Latte C.	380 —	380 —
Targetti	178	178 —	Raff. L. L.	1140 -	1170 -
Fiano	290 —	290 —	Motta	145 —	140 —
Cascami	675 —	685 —	E. Zucch.	117 50	165 —
Bernasc.	180 —	184 —	Anic	108 —	115 —
Fibre T.	153 —	157 50	Italgas	34 70	35 —
Snia	701 —	693 —	M. Lanza	945 —	975 —
Tarchetti	305 —	315 —	Gastigna	560 —	570 —
Napoli	58 —	57 —	Petroli	92 50	93 —
Ansaldo	86 —	80 —	Anic	136 —	135 —
Ilva	307 —	297 —	Novvema	300 —	300 —
Metall. It.	470 —	500 —	Ind. Edil.	85 50	88 50
Amiata	365 —	350 —	Fondi R.	237 —	200 —
Montecat.	310 —	297 —	Brol St.	117 —	480 —
Dalmine	197 50	201 —	La Milano	155 —	130 —
Siele	258 —	258 —	Saturnia	150 50	171 —
Breda	300 —	270 —	Elios	270 —	270 —
Alsacchi	145 —	148 —	Sarmi	47 —	47 —
Isotta	139 —	140 —	Borgo	508 —	515 —
Fiat	840 —	850 —	Rich. Gin.	850 —	850 —
Reggiane	190 —	171 —	Ciga	73 —	87 —
Pignone	345 —	335 —	Boleon.	485 —	485 —
Siluriﬁci	300 —	310 —	Linoleum	175 —	180 —
Fr. Tosi	470 —	476 —	Pirelli R.	1080 -	1090 -
Adriatica	315 50	320 —	Pirelli C.	1085 -	1085 -
Cieli	530 —	510 —	Terme A.	90 —	95 —
Ercole	350 —	350 —	Talecchi	700 —	770 —
Edison	357 —	363 —	Rumianca	112 —	127 —

GENOVA, 2 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Fin. L. A.	772 —	775 —	Mediel	845 —	846 —
Tram	490 —	490 —	Elios	956 —	956 —
Colombo	580 —	580 —	Eridania	975 —	950 —
Offic. El.	910 —	928 —	Raffin.	1190 -	1200 -
Montecat.	197 —	195 —	Zucchet.	800 —	800 —
Saviniani	845 —	840 —	— —	— —	— —

TRIESTE, 2 ottobre.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Generali	1104 -	1215 -	Martinol	130 —	136 —
Assic. It.	775 —	785 —	Tripcovich	800 —	800 —
Infortuni	2070 -	2005 -	Cantieri	353 —	350 —
Adriat. A	2700 -	2685 -	Aquila	335 —	370 —
Id. B	2630 -	2610 -	Siluriﬁci	310 —	310 —
Gerolim.	378 —	378 —	— —	— —	— —

TORINO, 1. — Mercato più attivo e in accentuata ripresa su tutti i valori azionari, con chiusura sui massimi della giornata.

MILANO, 2. — Fin dalla prima battuta si nota un senso di ripresa che si accentua al momento della compilazione del listino. Quasi tutte le voci azionarie attraverso scambi attivi si stabiliscono in chiusura sulle quotazioni massime della giornata, compiendo un notevole movimento di reazione alla elevata entità dei ribassi verificatisi nei giorni scorsi. Sempre resistenti i Fondi Pubblici.

Due tipi sospetti

VALENZA. — Per misure di P. S. è stato fermato e ricondotto al suo paese d'origine certo Lorenzo Zanaga di 47 anni, nato ad Agna (Padova) ed ivi domiciliato, sorpreso in attitudine sospetta dai carabinieri in territorio di Borgo S. Martino. E' stato pure proceduto al fermo di certo Angelo Trovò di 64 anni, da Saone (Padova), sul conto del quale gravano sospetti per precedenti penali.

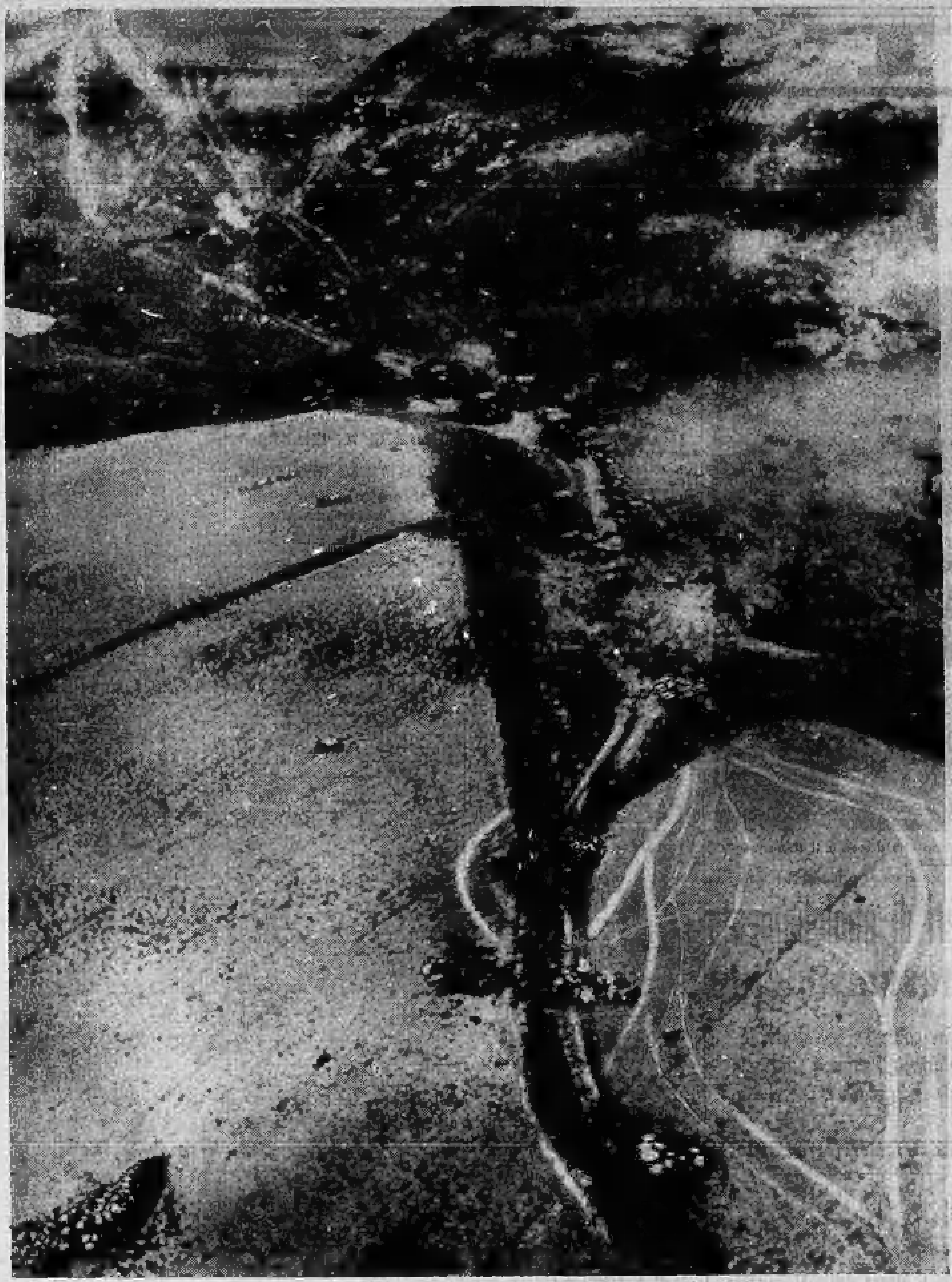
4 FLACONI cura completa

Elixir Santa Rita

SPECIALITA' MEDICINALE
DEPURATIVO - DIGESTIVO

Erboristeria Santa Rita
Torino, v. Tripoli 88, Tel. 31-439

STAMPA SERA

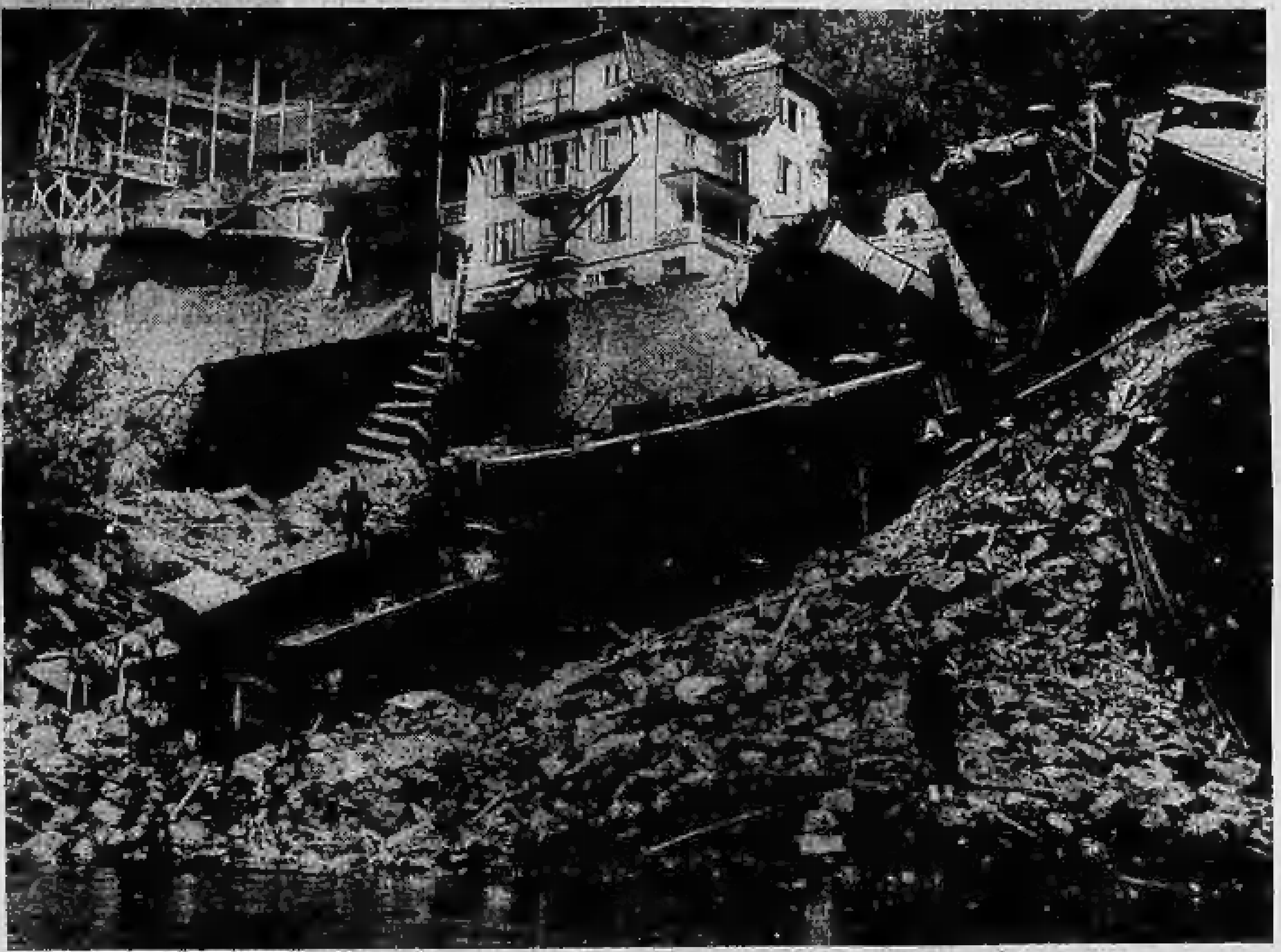


Sulla strada di Pietroburgo

Una visione della disfatta sovietica sul fronte di Pietroburgo. Mentre le forze armate tedesche avanzavano combattendo duramente verso l'ex-capitale zarista, formazioni di Stuka bombardavano senza tregua le colonne di veicoli rossi in fuga. La fotografia mostra i resti di una colonna di autocarri distrutta dai bombardieri germanici mentre era intenta a discendere da un ripido costone.

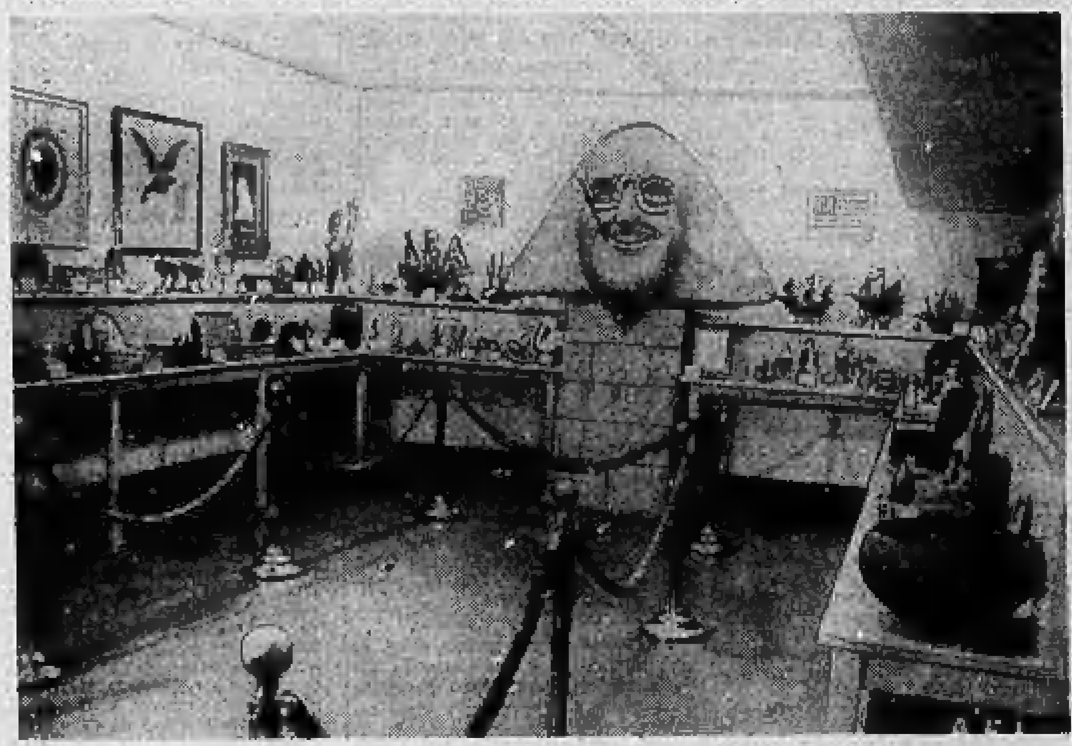
Buona guardia nel Canale di Sicilia

Una delle nostre magnifiche siluranti che, con la loro quotidiana attivissima opera di vigilanza, prestano buona guardia nel Canale di Sicilia, pronte ad attaccare le forze nemiche.



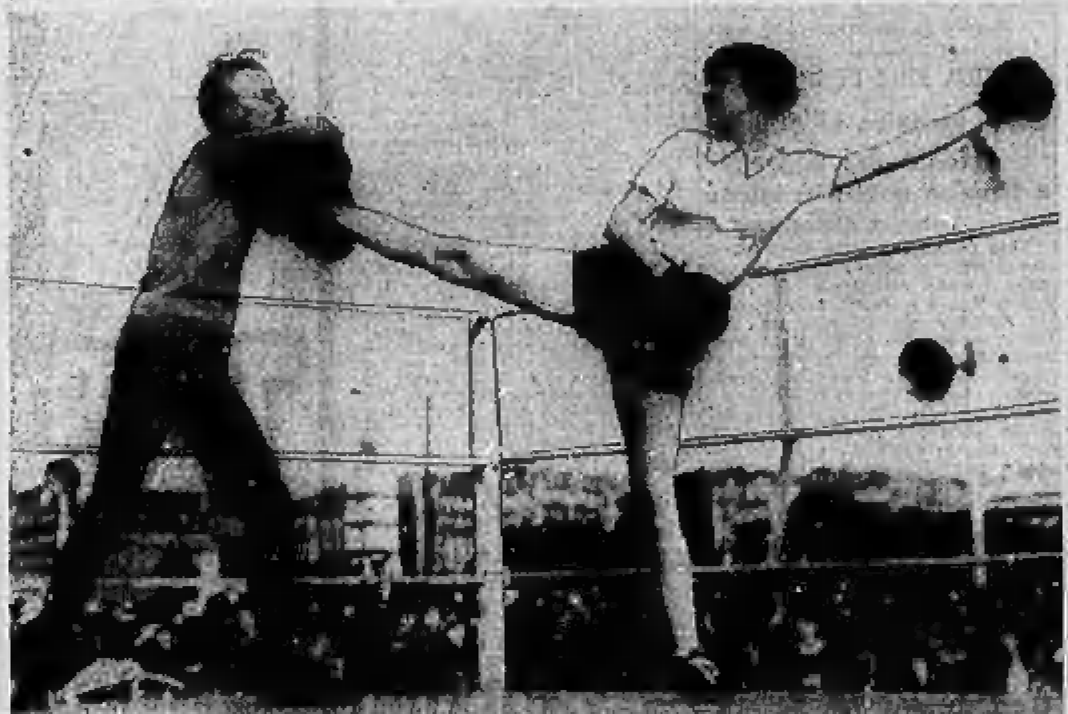
La catastrofe ferroviaria sul Lago di Ginevra

L'esplosione di una mina per opere militari sulle sponde del Lago di Ginevra, presso Montreux, ha provocato una frana di pietrame che ha ostruito la linea ferroviaria. Un lungo treno merci che stava sopravvenendo è sviato e caduto sulle rive del Lago. Ecco una visione dei resti del convoglio e del locomotore nei quali hanno trovato la morte sei persone.



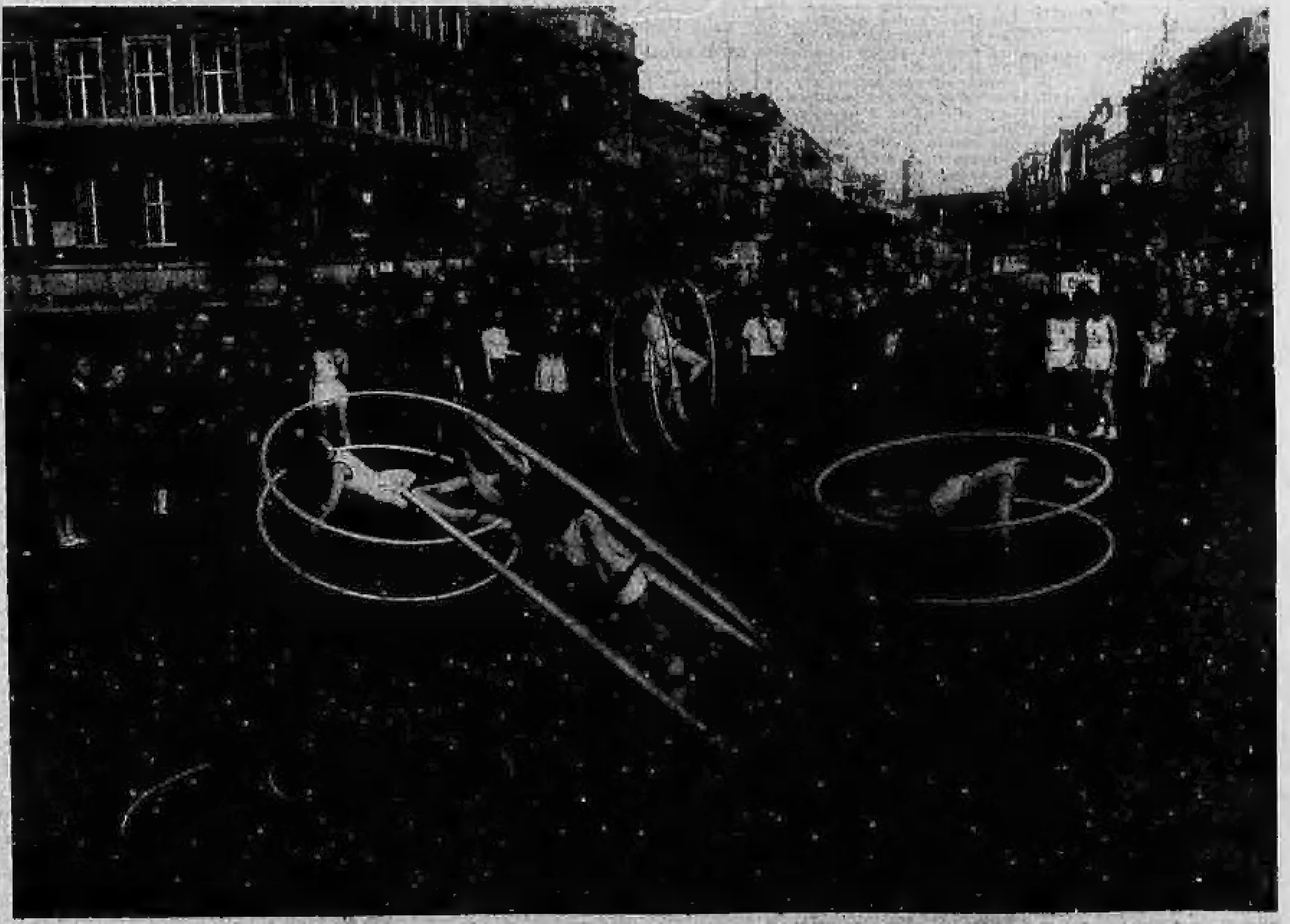
Un museo del ridicolo a Washington

E' quello in cui Roosevelt, autentico megalomane, ha raccolto questi «cimeli», consistenti in regali offerti dai suoi ammiratori.



Con le mani e con i piedi

Una grottesca esibizione di pugilato francese a Parigi: la donna, oltre ai pugni, usa il piede destro munito di un guanto da combattimento.



Gli sportivi per il Soccorso invernale tedesco

In tutto il Reich gli sportivi, domenica scorsa, si sono adoperati per la raccolta dei fondi pel Soccorso invernale esibendosi nelle strade e nelle piazze. Eccone un gruppo che compie esercizi a Berlino dinanzi ad un folto pubblico.